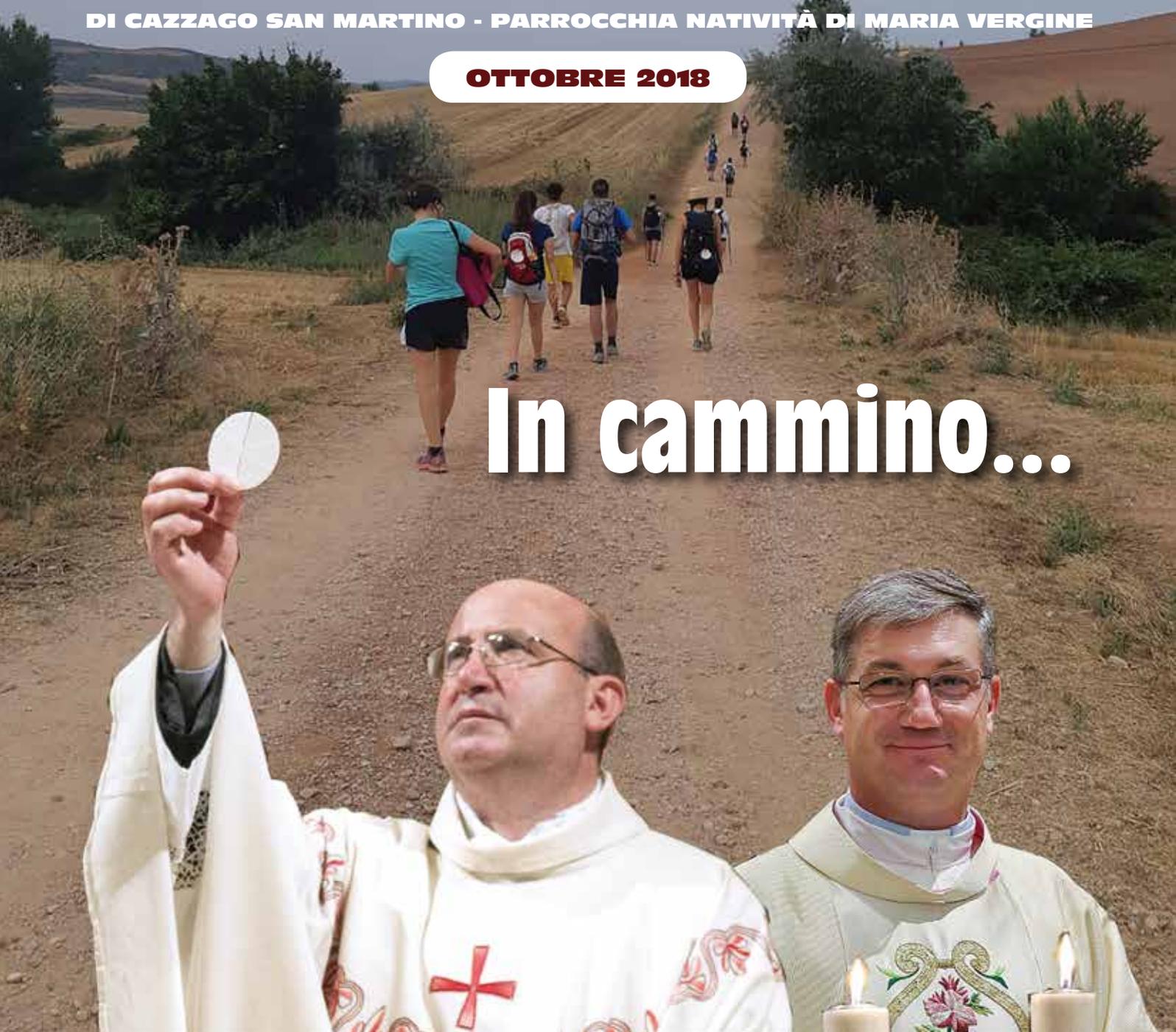




Bollettino Parrocchiale

DI CAZZAGO SAN MARTINO - PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

OTTOBRE 2018



In cammino...



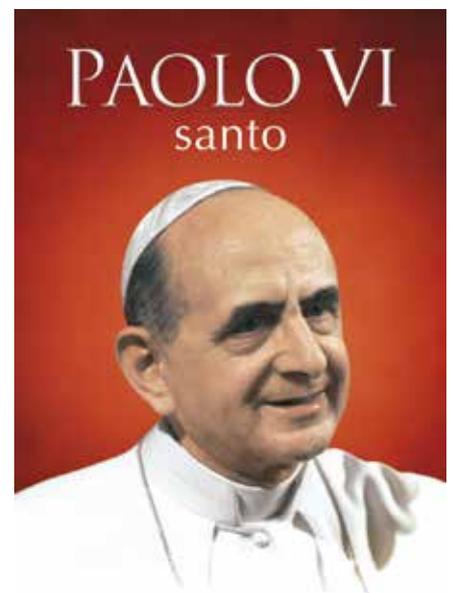
Sommario

AL BELLO DEL VIVERE	PAG. 3
LETTERA AL POPOLO DI DIO	PAG. 4
ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO	PAG. 5
LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO	PAG. 7
DON PAOLO SALUTA LE COMUNITÀ	PAG. 8
GRAZIE DON PAOLO	PAG. 9
GRAZIE DON PAOLO - COMUNITÀ DI CALINO	PAG. 11
BENVENUTO DON MARIO	PAG. 15
IL SALUTO DI DON MARIO	PAG. 16
CAMMINO PREADOLESCENTI	PAG. 17
CHIUSURA CAMMINO ADOLESCENTI	PAG. 18
MESSA GIOVANI	PAG. 19
TIME OUT	PAG. 20
CAMPO PREADOLESCENTI	PAG. 21
CAMPO ADOLESCENTI	PAG. 22
CAMPO GIOVANI SANTIAGO	PAG. 23
DAL CENTRO OREB	PAG. 24
SALUTO DALL'OBLATA CRISTINA	PAG. 25
ORGANISMO PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE	PAG. 26
COLORIAMOCI DI GIOIA	PAG. 27
GREST 2018	PAG. 28
FESTA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE	PAG. 30
IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE ORATORIO	PAG. 31
APPUNTAMENTI PASTORALI	PAG. 32
ANAGRAFE PARROCCHIALE	PAG. 33
OFFERTE	PAG. 33
PIEVE DI BORNATO	PAG. 35

PREGHIERA A SAN PAOLO VI

*La vita, più forte
di ogni male
O san Paolo VI,
figlio della nostra terra,
discepolo di Cristo nella fede,
pastore della Chiesa,
santo dinanzi a Dio e agli uomini,
invochiamo con gioia la tua
protezione.
Tu, ora nella piena Luce di Dio,
continua ad intercedere
per la Chiesa e la sua missione.
Ottieni a noi, ancora pellegrini,
le grazie necessarie per seguire Gesù
Cristo, unico salvatore del mondo.
Sostienici nella fiduciosa e
perseverante
docilità allo Spirito Santo,
perché, confortati dal tuo mirabile
esempio di vita consacrata a Cristo
e alla Chiesa, resi forti dalla tua
potente intercessione, giungiamo al
premio dell'eterna santità.
Proteggi la Chiesa,
sostieni gli uomini e le donne
del nostro travagliato tempo,
accompagnaci perché l'amore a
Cristo
si rafforzi nutriti dalla Parola e
dall'Eucaristia,
che ci fa tuo mistico Corpo,
germe di quel Regno che in Dio
sarà beatitudine eterna nella
Comunione dei santi. Amen.*

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia





AL BELLO DEL VIVERE SI PUÒ DARE UN ALTRO NOME: SANTITÀ

Cari fedeli, iniziamo un nuovo anno pastorale. Lo iniziamo insieme, come comunità, come persone che insieme collaborano nel campo della catechesi, nell'animazione liturgica, nell'attività dell'Oratorio, nella pastorale giovanile. Insieme corresponsabili nei vari settori della parrocchia. Si tratta di giocare uniti, evitando alcuni pericoli: il confine parrocchiale, un marcato senso di autoreferenzialità, il rischio dell'individualismo, sentimenti negativi di gelosie, invidie e tutto ciò che divide. Il centro del nostro impegno pastorale deve essere quello di annunciare Cristo e la sua Parola di salvezza e mettere in pratica il comandamento dell'amore. Dio ci ha messo in questo mondo, in questa comunità per arrivare a Lui. La parrocchia è il luogo dove chi cerca Dio lo possa incontrare attraverso l'accoglienza del sacerdote, ma anche attraverso i cristiani che vivono sul territorio. Vivere la parrocchia significa sentirsela casa di tutti, dove ognuno può offrire e ricevere qualcosa di bello. "Il bello del vivere" è il titolo della lettera pastorale del vescovo Pierantonio sulla quale siamo chiamati a riflettere in questo anno pastorale. "Quando incontri sulla tua strada qualcosa di veramente bello, senti il buon sapore della vita, ne cogli la vera essenza, la misteriosa forma originaria. Per un attimo intuisce che qui c'è il segreto di tutto, che così dovrebbe sempre essere, che qui veniamo" (Lettera pastorale del vescovo). Al bello del vivere si può dare anche un altro nome: santità. "La santità è l'altro nome della vita quando la si guarda con gli occhi di Dio... È il volto buono dell'umanità, il suo lato più bello e più vero. E' l'umanità così come Dio l'ha desiderata da sempre: E' l'umanità redenta in Cristo, liberata da ciò che la rende crudele, volgare, violenta. E' l'umanità che vorremo sempre incontrare, che non ci fa paura, che al contrario ci rallegra, ci stupisce,

ci commuove e ci conquista". Siamo chiamati insieme, come comunità, a vivere in questa bellezza e santità. Nessuno, come credente è esonerato da questo. "Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno" (Papa Francesco). Non bisogna avere paura di puntare in alto, di lasciarci amare e liberare da Dio. Sono ancora molti i passi da compiere su questa strada.

Ci aiuti in questo nostro cammino il

Papa Paolo VI che verrà proclamato santo il prossimo 14 Ottobre. Questo grande pontefice ha saputo spalancare la porta della Chiesa sul mondo; un uomo di Dio del quale ci resta ancora molto da scoprire. "Conoscerlo di più ci permetterà di amarlo di più e di capire per quale via potremo giungere a una sincera devozione popolare nei suoi confronti". (Lettera pastorale del vescovo).

La Vergine Maria sotto la cui protezione è posta la nostra parrocchia, san Francesco di Paola, ed ora S. Paolo VI, ci spronino alla comunione interiore con Dio, alla carità verso i fratelli e nell'adempimento del proprio dovere per il bene della nostra comunità.

Don Giulio





VITA DELLA CHIESA

LETTERA AL POPOLO DI DIO DI PAPA FRANCESCO

Il Papa chiede perdono per i crimini commessi da chierici e consacrati e invoca l'impegno dell'intera Chiesa per sradicare la cultura dell'abuso.

Con «vergogna e pentimento» il Papa riconosce responsabilità e ritardi della Chiesa nell'affrontare i casi di abusi commessi da consacrati e chierici sui minori. «Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli» ammette in una «lettera al popolo di Dio» resa nota nella mattina di lunedì 20 agosto, chiedendo nuovamente perdono e invocando l'impegno di tutta la comunità ecclesiale per «sradicare la cultura dell'abuso».

Non è certo la prima volta che Francesco condanna con forza questi crimini e si fa voce del grido di dolore delle vittime, «**un lamento** — scrive — **che sale al cielo**, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tace-

re». **Il recente rapporto diffuso dalla procura della Pennsylvania**, nel quale si documentano casi che in settant'anni hanno coinvolto trecento sacerdoti e oltre mille minori in sei delle otto diocesi dello stato, è solo l'occasione per ribadire «che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte». Ma è soprattutto un modo per ricordare che nessuno può tirarsi fuori da un'assunzione di responsabilità che chiama in causa tutta la comunità dei credenti. Perché, come scrive san Paolo nella prima lettera ai Corinzi che non a caso apre il testo papale, «**se un membro soffre, tutta le membra soffrono assieme**» (12, 26). E «la dimensione e la grandezza degli avvenimenti», ribadisce il Pontefice, «esige di farsi

carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria».

«Oggi siamo interpellati come popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito» esorta il Papa, rilanciando la necessità che «**ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno**». Questo esige una «conversione personale e comunitaria», che per Francesco deve tradursi in un invito deciso e appassionato «all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno». Una pratica che, nelle intenzioni del Pontefice, mira a risvegliare «la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del “mai più” verso ogni tipo e forma di abuso».

«È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del popolo di Dio» ammonisce in conclusione, mettendo in guardia dalla tentazione di ridurre la Chiesa «a piccole élites» e riaffermando che «dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo».

Da “L'Osservatore romano”
20 agosto 2018

Il testo integrale della Lettera che il papa ha per la prima volta indirizzato “Al popolo di Dio” si può trovare in internet all'indirizzo

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2018/8/20/lettera-popolodidio.html>

oppure

<http://www.diocesidialbano.it/wp-content/uploads/sites/2/2018/08/Lettera-di-Papa-Francesco-al-Popolo-di-Dio.pdf>





ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO

GAUDETE ET EXSULTATE

SI DIVENTA SANTI VIVENDO LE BEATITUDINI

Non un “trattato” ma un invito a far risuonare nel mondo contemporaneo una vocazione universale, la chiamata a diventare santi. È questo l’obiettivo dichiarato di Papa Francesco per l’Esortazione apostolica “Gaudete et exsultate”.

Si diventa santi vivendo le Beatitudini, la strada maestra perché “controcorrente” rispetto alla direzione del mondo. Si diventa santi tutti, perché la Chiesa ha sempre insegnato che è una chiamata universale e possibile a chiunque, lo dimostrano i molti santi “della porta accanto”. La vita della santità è poi strettamente connessa alla vita della misericordia, “la chiave del cielo”. Dunque, santo è chi sa commuoversi e muoversi per aiutare i miseri e sanare le miserie. Chi rifugge dalle “elucubrazioni” di vecchie eresie sempre attuali e chi, oltre al resto, in un mondo “accelerato” e aggressivo “è capace di vivere con gioia e senso dell’umorismo”.

Non un “trattato” ma un invito
È proprio lo spirito della gioia che Papa Francesco sceglie di mettere in apertura della sua ultima Esortazione apostolica. Il titolo “Gaudete et exsultate”, “Rallegratevi ed esultate”, ripete le parole che Gesù rivolge “a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua”. Nei cinque capitoli e le 44 pagine del documento, il Papa segue il filo del suo magistero più sentito, la Chiesa prossima alla “carne di Cristo sofferente”. I 177 paragrafi non sono, avverte subito, “un trattato sulla santità con tante definizioni e distinzioni”, ma un modo per “far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità”, indicando “i suoi rischi, le sue sfide, le sue opportunità” (n. 2).

La classe media della santità

Prima di mostrare cosa fare per diventare santi, Francesco si sofferma

nel primo capitolo sulla “chiamata alla santità” e rassicura: c’è una via di perfezione per ognuno e non ha senso scoraggiarsi contemplando “modelli di santità che appaiono irraggiungibili” o cercando “di imitare qualcosa che non è stato pensato” per noi (n. 11). “I santi che sono già al cospetto di Dio” ci “incoraggiano e ci accompagnano” (n. 4), afferma il Papa. Ma, soggiunge, la santità cui Dio chiama a crescere è quella dei “piccoli gesti” (n. 16) quotidiani, tante volte testimoniati “da quelli che vivono vicino a noi”, la “classe media della santità” (n. 7).

La ragione come dio

Nel secondo capitolo, il Papa stigmatizza quelli che definisce “due sottili nemici della santità”, già più volte oggetto di riflessione tra l’altro nelle Messe a Santa Marta, nell’*Evangelii gaudium* come pure nel recente documento della Dottrina della Fede *Placuit Deo*. Si tratta dello “gnosticismo” e del “pelagianesimo”, derivate della fede cristiana vecchie di secoli eppure, sostiene, di “allarmante attualità” (n. 35). Lo gnosticismo, osserva, è un’autocelebrazione di “una mente senza Dio e senza carne”. Si tratta, per il Papa, di una “vanitosa superficialità, una “logica fredda” che pretende di “adomesticare il mistero di Dio e della sua grazia” e così facendo arriva a preferire, come disse in una Messa a S.Marta, “un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo” (nn. 37-39).

Adoratori della volontà

Il neo-pelagianesimo è, secondo Francesco, un altro errore generato dallo gnosticismo. A essere oggetto di adorazione qui non è più la mente umana ma lo “sforzo personale”, una “volontà senza umiltà” che si sente superiore agli altri perché os-

serva “determinate norme” o è fedele “a un certo stile cattolico” (n. 49). “L’ossessione per la legge” o “l’ostentazione della cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa” sono per il Papa, fra gli altri, alcuni tratti tipici dei cristiani tentati da questa eresia di ritorno (n. 57). Francesco ricorda invece che è sempre la grazia divina a superare “le capacità dell’intelligenza e le forze della volontà dell’uomo” (n. 54). Talvolta, constata, “complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno schema”. (n. 59)

Otto strade di santità

Al di là di tutte “le teorie su cosa sia la santità”, ci sono le Beatitudini. Francesco le pone al centro del terzo capitolo, affermando che con questo discorso Gesù “ha spiegato con tutta semplicità che cos’è essere santi” (n. 63). Il Papa le passa in rassegna una alla volta. Dalla povertà di cuore, che vuol dire anche austerità di vita (n. 70), al “reagire con umile mitezza” in un mondo “dove si litiga ovunque” (n. 74). Dal “coraggio” di lasciarsi “traffiggere” dal dolore altrui e averne “compassione” – mentre il “mondano ignora e guarda dall’altra parte” (nn. 75-76) – al “cercare con fame e sete la giustizia”, mentre le “combriccole della corruzione” si spartiscono la “torta della vita” (nn. 78-79). Dal “guardare e agire con misericordia”, che vuol dire aiutare gli altri e “anche perdonare” (nn. 81-82), al “mantenere un cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore” verso Dio e il prossimo (n. 86). E infine, dal “seminare pace” e “amicizia sociale” con “serenità, creatività, sensibilità e destrezza” – consapevoli della difficoltà di gettare ponti tra persone diverse (nn. 88.- 89) – all’“accettare anche le persecuzioni, perché oggi la coerenza alle Beatitudini “può essere cosa malvista, so-



spetta, ridicolizzata” e tuttavia non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto attorno a noi sia favorevole. (n. 91).

La grande regola di comportamento

Una di queste Beatitudini, “Beati i misericordiosi”, contiene per Francesco “la grande regola di comportamento” dei cristiani, quella descritta da Matteo nel capitolo 25 del “Giudizio finale”. Questa pagina, ribadisce, dimostra che “essere santi non significa (...) lustrarsi gli occhi in una presunta estasi” (n. 96), ma vivere Dio attraverso l’amore agli ultimi. Purtroppo, osserva, ci sono ideologie che “mutilano il Vangelo”. Da un parte i cristiani senza rapporto con Dio, “che trasformano il cristianesimo in una sorta di ONG” (n. 100). Dall’altra quelli che “diffidano dell’impegno sociale degli altri”, come fosse superficiale, secolarizzato, “comunista o populista”, o lo “relativizzano” in nome di un’etica. Qui il Papa riafferma che per ogni categoria umana di deboli o indifesi la “difesa deve essere ferma e appassionata” (n. 101). Pure l’accoglienza dei migranti – che alcuni cattolici, osserva, vorrebbero meno importante della bioetica – è un dovere di ogni cristiano, perché in ogni forestiero c’è Cristo, e “non si tratta – afferma reciso – dell’invenzione di un Papa o di un delirio passeggero” (n. 103).

Dotazioni di santità

Rimarcato dunque che il “godersi la vita”, come invita a fare il “consumismo edonista”, è all’opposto dal desiderare di dare gloria a Dio, che chiede di “spendersi” nelle opere di misericordia (nn. 107-108), Francesco passa in rassegna nel quarto capitolo le caratteristiche “indispensabili” per comprendere lo stile di vita della santità: “sopportazione, pazienza e mitezza”, “gioia e senso dell’umorismo”, “audacia e fervore”, la strada della santità come cammino vissuto “in comunità” e “in preghiera costante”, che arriva alla “contemplazione”, non intesa come “un’evasione” dal mondo (nn. 110-152).



Lotta vigile e intelligente

E poiché, prosegue, la vita cristiana è una lotta “permanente” contro la “mentalità mondana” che “ci intontisce e ci rende mediocri” (n. 159), il Papa conclude nel quinto capitolo invitando al “combattimento” contro il “Maligno” che, scrive, non è “un mito” ma “un essere personale che ci tormenta” (nn. 160-161). Le sue insidie, indica, vanno osteggiate con la “vigilanza”, utilizzando le “potenti armi” della preghiera, dei Sacramenti e con una vita intessuta di opere di carità (n. 162). Importante, continua, è pure il “discernimento”, particolarmente in un’epoca “che offre enormi

possibilità di azione e distrazione” – dai viaggi, al tempo libero, all’uso smodato della tecnologia – “che non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio” (n. 29). Francesco chiede cure specie per i giovani, spesso “esposti – dice – a uno zapping costante” in mondi virtuali lontani dalla realtà (n. 167). “Non si fa discernimento per scoprire cos’altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo”. (n.174)

*Alessandro De Carolis
Città del Vaticano*



PRIMA LETTERA PASTORALE DI MONS. PIERANTONIO TREMOLADA IL BELLO DEL VIVERE

Il nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, giunto nella nostra diocesi di Brescia nell'ottobre 2017, mentre dava risposta ad alcune urgenze della diocesi, come la nomina di numerosi parroci lasciata volutamente in sospeso da mons. Monari, mentre dava continuità in forma anche nuova alla riforma della Curia diocesana, che deve operare in un mondo completamente diverso da quello di alcuni anni fa, ha preparato anche una "lettera pastorale" dal titolo: "Il bello del vivere".

La santità dei volti e i volti della santità". Lettera pastorale significa che è un testo del "pastore" che crive per il suo "gregge". È un libretto di cui riproduciamo in immagine solo la copertina, di 80 facciate, di cui alcune solo di immagini o dedicate al solo titolo del capitolo. Non è un testo lungo.

Presto la potremo trovare anche in internet, in modo da essere disponibile per la nostra lettura con facilità, perché se indirizzata al gregge, l'intento del Vescovo è che sia letta da ognuno di noi. La lettura non è difficile

o complicata. Non va di moda leggere, soprattutto di leggere testi religiosi, ma non dobbiamo rassegnarci alle nostre pigrizie. In parte è anche un testo multimediale perché rimanda a contributi di interviste in video di "volti" della santità "quotidiana" e di persone viventi. Per incentivarne la lettura, pensiamo che il meglio sia lasciare la parola al Vescovo, che nel prologo motiva la scelta del tema e annuncia il "suo" piano di pastore per la Diocesi per questi nostri tempi.

«Che cosa ti sta veramente a cuore?». Mi sono chiesto più volte da dove avrei voluto partire. Dal momento in

cui ho avuto notizia della mia elezione a vescovo di Brescia, scosso dalla notizia e profondamente grato al Signore e anche a papa Francesco per la fiducia, ho cominciato a immaginare il mio cammino con questa



Chiesa e mi sono domandato: «Che cosa ti preme dire anzitutto a chi ti accoglierà?

Quale desiderio vorresti condividere da subito? In quale direzione vorresti muoverti insieme con loro?».

Un po' di silenzio e di raccoglimento nella preghiera mi hanno condotto ad abbozzare questa risposta: «Vorrei, Signore, che noi, io e questi miei fratelli e sorelle nella fede, potessimo, nei giorni che ci darai, conoscere meglio il tuo volto; vorrei che il nostro sguardo si fissasse sempre più su di te, per lasciarci conquistare dalla tua rivelazione amorevole e liberante. E vorrei che ti assomigliassimo sempre più nei sentimenti e nelle azioni, che diventassimo con te e in te una cosa sola, per essere così veramente tua Chiesa. In una parola, vorrei che camminassimo insieme nella santità».

Mi risuonavano nella mente le parole della Novo Millennio Ineunte, lettera apostolica del santo papa Giovanni Paolo II che, profeticamente, indicava nella contemplazione del volto di Cristo e nella santità propria dell'esistenza cristiana le due vie per la Chiesa all'alba del terzo millennio. Non era ancora stata pubblicata l'esortazione apostolica di papa Francesco, quarta del suo pontificato, dal titolo *Gaudete et exsultate*, il cui tema è proprio quello della chiamata alla santità nel mondo contemporaneo: l'abbiamo ricevuta in dono il 19 marzo 2018. E già si pro-

spettava l'evento di cui è stato dato recentemente l'annuncio ufficiale e che ci rallegra immensamente: il prossimo 14 ottobre papa Paolo VI sarà proclamato santo della Chiesa universale.

Così, in questa mia prima lettera pastorale alla diocesi vorrei parlare della santità. Da quando sono arrivato a

Brescia ho avuto modo di constatare quanto sia ricca questa Chiesa: sto scoprendo via via le sue grandi energie, la generosità di tante persone, a cominciare dai sacerdoti, l'impegno serio e costante di molti nei vari ambiti della vita quotidiana. Mi piacerebbe che tutto convergesse verso quella che ritengo essere la nostra vocazione fondamentale e quindi anche la nostra principale missione: testimoniare la bellezza della vita che viene dal Vangelo e scaturisce dal mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Per questo vorrei parlare in questa mia lettera pastorale della santità. Non però come un tema da trattare o un argomento da illustrare, ma come l'orizzonte nel quale collocarci. La santità vorrebbe essere la prospettiva nella quale camminare insieme come Chiesa, il fine cui tendere e 'insieme' lo spazio vitale in cui muoverci.

La santità conferisce alla vita dei credenti la sua forma piena, unitaria e armonica. Diversi sono gli elementi e

gli aspetti che intervengono a costituirla: di anno in anno mi piacerebbe che li mettessimo meglio in evidenza, per dare al nostro cammino di Chiesa una forma sempre più chiara. Il primo che vorrei sottolineare quest'anno è quello della preghiera, ma mi sta molto a cuore che non venga perso di vista l'insieme.

Sono convinto che il senso ultimo del vivere, la sua bellezza e la sua verità, consistano nella risposta alla chiamata che Dio rivolge a tutti quelli che lo amano: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo!» (Lv19,2).



DON PAOLO SALUTA LE COMUNITÀ DELL'UP INSIEME È MEGLIO E PIÙ BELLO

Carissimi e carissime, eccomi a salutare e ringraziare anche voi, compagni di viaggio di questa nostra Unità pastorale.

Di certo, quando nel settembre del 2008 iniziavo il mio servizio come parroco di Calino e come responsabile della pastorale Giovanile dell'allora "erigenda Unità", non avrei mai immaginato l'avventura che poi abbiamo condiviso.

Sì, è stata un'avventura.

Calino, Cazzago e Bornato già da alcuni anni muovevano passi insieme, mentre Pedrocca si era unita da poco, e così siamo partiti.

La prima sfida è stata quella per noi preti. Età diverse, percorsi personali diversi, formazione diversa, velocità diverse, ma tutti con il giusto amore per la propria comunità. Gli anni più carichi di responsabilità sono stati quelli verso la costituzione dell'UP del 6 marzo 2016, ma ciò che alla fine ha sempre prevalso tra noi sono stati la stima reciproca, sapere di volerci bene anche nei momenti di confronto più accesi e la consapevolezza di volere solo il meglio, perché le nostre singole comunità incontrassero, anche oggi, il Vangelo.

Ringrazio, quindi, don Luigi, don Andrea, don Elio e don Giulio per tutto, soprattutto per la loro pazienza con me, a volte così "impegnativo" su più fronti.

Il Seminario non ci ha abituati a lavorare insieme e così l'esperienza di condivisione del servizio e la fraternità sacerdotale sono stati per noi un dono nuovo.

Sono certo che anche don Mario, in poco tempo, potrà dire lo stesso.

Eppure, quel poco o tanto che noi preti siamo riusciti ad essere per voi in questa avventura non sarebbe stato possibile se, tanti di voi, non avessero accettato con noi la sfida.

Qualcuno è stato al nostro fianco fin dall'inizio, tanti si sono aggiunti strada facendo, pochi ancora titubanti.

Lo ripeto, le "nostre" comunità sono una più bella dell'altra.

Quanto siamo edificati dalla disponibilità di tanti a lavorare nel "campo del Regno", sia esso la propria singola comunità o l'Unità pastorale! Per me tutto è stato la prova che "si può fare"! Io non so se la formula "Unità pastorale" sia la soluzione migliore per quello che lo Spirito, provocato dal mondo che cambia, chiede oggi alla Chiesa. Di certo so che, lo stesso Spirito, non ci vuole cristiani miopi, che stanno ad aspettare, che non osano, che preferiscono l'aria viziata, perché temono chissà cosa possa succedere aprendo un po' le finestre.

È indubbio poi che motore trainante di questa avventura sia stata l'esperienza della condivisione della Pastorale giovanile e dei cammini con i giovani genitori. Ci ritroviamo il dono di giovani e giovani genitori che hanno sperimentato che "insieme è meglio e più bello"!

Le giovani generazioni sono la forza del presente e la garanzia per il futuro. Non dobbiamo far mancare niente a chi viene prima e a chi viene dopo di loro, ma dobbiamo avere l'umiltà di dare loro fiducia, di fare un passo indietro se serve, di vederli sbagliare...

Anche in questo caso ringrazio i miei confratelli preti per la fiducia e la libertà di movimento che mi hanno sempre lasciato, soprattutto quando avevano motivo per temere un po'. Subito dopo loro ringrazio gli educatori della "prima ora" che, timidi e prudenti, si sono avventurati con me nell'impresa. A loro negli anni se ne sono aggiunti altri e altri ancora si aggiungeranno in futuro.

Ho detto a don Mario che troverà giovani splendidi, accompagnati da una comunità adulta matura e disponibile. Certo, c'è ancora tanto da fare e soprattutto dovrete aver cura di quello che ora c'è. La strada giusta per tutto la conosciamo, anche se si fa sempre fatica a procedere su di essa: prima di tutto l'impegno per una vita cristiana solida fatta di parola di Dio, di Vita Sacramentale e di formazione permanente, poi la qualità delle relazioni, la

condivisione della vita e del servizio.

Ci sarà sempre da fare, anche e soprattutto verso chi è ancora fuori dal giro, verso coloro che chiamiamo "i lontani"!

Come non ricordare anche il lavoro in rete tra Pastorale giovanile, Istituto Comprensivo e Amministrazione comunale, un piccolo seme per il quale ringrazio tutti gli attori che si sono susseguiti in questi anni; già assicuro loro la piena disponibilità di don Mario a proseguire e far crescere quel che abbiamo seminato.

Vado a Palazzolo ricco di doni ed esperienza e per questo ringrazio tutti indistintamente.

"Il Signore sia sempre accanto a noi per proteggerci, dinanzi a noi per guidarci e dietro a noi per difenderci, mostri a noi il suo volto, ci assista e ci benedica".

Non è un augurio, è la nostra certa speranza.

don Paolo





DIECI ANNI CON NOI, PARROCO DI CALINO E RESPONSABILE DELLA PASTORALE GIOVANILE DELL'UP GRAZIE, DON PAOLO

Era nell'aria da tempo che don Paolo fosse nella lista del Vescovo e dei suoi collaboratori per un eventuale trasferimento. E il Vescovo, il 31 luglio scorso, all'inizio dell'omelia della Messa con benedizione ai pellegrini che avevano in animo di arrivare con don Paolo a Santiago, lo ha spiegato bene. *“Ho dovuto chiedere a don Paolo di accettare di essere nominato parroco a Palazzolo per due parrocchie.”*

Ora “stiamo rielaborando il lutto”, perché comunque è stato un colpo (un ictus) per tutti. Per preadolescenti e adolescenti, che nell'ultima domenica di luglio, quando l'abbiamo annunciato, stavano concludendo i loro campi estivi. È stato un colpo per la comunità di Calino, per gli educatori della pastorale giovanile, per i catechisti, per gli organismi parrocchiali e dell'Unità pastorale... per i bambini del catechismo, per le famiglie... la lista potrebbe continuare riempiendo tutto lo spazio che abbiamo per i saluti e agli auguri (nel Signore).

Nelle fasi di rielaborazione del lutto quello della memoria e dei ringraziamenti è importante.

Nei ringraziamenti mettiamo la **gratitudine al Signore** per un cammino con don Paolo di ben dieci anni. Potevano essere di più, ma è già un bel privilegio per Calino e per le parrocchie di Bornato, Cazzago e Pedrocca aver condiviso fede, sacramenti, esperienze, Parola del Signore... con don Paolo.

Il ringraziamento, ovvio, anche per don Paolo. Non si è certo risparmiato, e con quella dedizione, convinzione e grinta che lo caratterizzano ha dato impulso a tutte le attività di una comunità cristiana, per altro con la consapevolezza che non deve essere una “chiesa” chiusa nei recinti, ma aperta al territorio e alle problematiche della vita sociale, soprattutto per le esigenze dei “fratelli”

non solo perché bisognosi di pane o beni primari, ma anche di attenzioni educative, affettive e di relazione.

Quello che dovremmo ricordare di don Paolo, a mio avviso, dovrebbe essere connesso con la sua dimensione di sacerdote, afferrato dall'amore per Cristo e per la sua Chiesa. Se ognuno di noi dovesse scegliere un'immagine di questi dieci anni con noi di don Paolo, facilmente si finirebbe in quelle fotografie con lui vestito in forma casual, giovanile e sportiva, magari con un paio di bracciali, che guida pellegrinaggi, campi formativi, folle di ragazzi del Grest o del Time out. Oppure qualcuno cercherebbe di trovare foto di “pastorale estrema” (mi si conceda il termine) dove anche “l'avventura” vissuta insieme forgia i caratteri e dà tempra cristiana alle persone.

In un secondo passo, **alla ricerca di ciò che rappresenta meglio don Paolo** per quel che è stato tutti finiremmo per mettere in secondo piano queste immagini per fare posto ad altre.

Io provo a dire la mia. **Mi piacerebbe avere una immagine che esprima la sua scelta per Cristo come scelta totalizzante di ogni pensiero e di ogni scelta,** di ogni invito, di ogni forza per superare le fatiche e le incomprensioni. Mi servirebbe una fotografia della celebrazione della Messa, quella ordinaria, non quelle che diventano evento o che si scattano nei grandi momenti liturgici, insieme a quella di lui **in ginocchio davanti al Santissimo,** come guida di quelle adorazioni poco frequentate, ma così importanti per lui. Ce ne sono pochissime, di fotografie. Sono convinto che quella passione per Cristo che abbiamo sentito nelle sue omelie potrebbe essere in parte rappresentata da questo tipo di immagini. Che nelle sue omelie traspaia questa passione per Cristo ed il suo Vangelo l'ho trovata nel-

la veloce lettura di quel volumetto di **“Omelie per le Messe Giovani”** che omaggerà a adolescenti, giovani, educatori...

Dal 2008 al 2018 ha scritto tutte le omelie e tutto il testo dell'omelia delle **Messe per e con i giovani.** Queste, e sono un volume di 156 pagine, sono confluite nel testo a stampa, ma lui ha scritto quasi sempre anche tutte le altre. Poche volte, mi pare, ci sono ragionamenti filosofici, argomentazioni esegetiche pseudo-raffinate. **Traspare invece dalle sue affermazioni la sua esperienza di Cristo** che vuole diventi l'esperienza di chi ascolta. A suo tempo confluirono nel sito di Calino e dell'UP e invito tutti a leggerle, anche quelli che non avranno il testo stampato.

L'altro amore di don Paolo, e l'immagine l'abbiamo tutti nella memoria anche se non andiamo a cercare nulla, è l'amore per la **Parola del Signore.** Lo dice il fatto di avere un archivio di omelie scritte che è stato generato dal leggere, confrontarsi, riflettere amando la Parola del Signore come l'unica parola eterna e di vita. E quando predicava si sentiva, oltre al suono delle parole, il fuoco e la passione con la quale rispondeva al comando del Signore: “Andate e predicate a tutti popoli...”. Ogni riunione doveva cominciare con il vangelo del giorno, ogni momento di riflessione e di approfondimento era intriso di Parola del Signore. Quante raccomandazioni perché il vangelo del giorno fosse l'inizio della giornata, nei tempi forti e in ogni giorno, d'estate e d'inverno.

Un'altra immagine che in parte potrebbe esprimere il **grande impegno di don Paolo nelle nostre comunità** dovrebbe essere scelta tra le tante, e nel sito dell'UP ci sono, che riguardano la Costituzione dell'Unità pastorale. Anni di tenacia, ore e ore di lavoro dietro le quinte nella con-



vinzione che non si trattasse solo di fedeltà alle richieste della Chiesa bresciana, con in testa il Vescovo, ma soprattutto perché **ha creduto fermamente nel valore del lavorare insieme**, in sinergia, non per la gloria personale, ma per il bene delle comunità. **Motore di tutta l'operazione** per arrivare alla Costituzione dell'Unità pastorale è stato don Paolo ed il suo amore per le quattro comunità, che stava conoscendo non solo nelle giovani generazioni, ma anche nelle persone dei genitori dei ragazzi, degli adulti, dei "vecchi cattolici" (termine che scrivo con grande affetto) che venivano dalla formazione di sacerdoti integerrimi e amanti delle loro comunità.

Le comunità dell'UP, che a volte dobbiamo distinguere tra religiose e civili, hanno trovato in don Paolo l'organizzatore di **anni e anni di formazione in cammini ben strutturati per i genitori**. È vero, il lavoro era finanziato dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con le parrocchie e l'Istituto scolastico, ma, nessuno ne abbia a male, senza don Paolo quelle serate e quei percorsi sarebbero arenati al secondo o al massimo terzo anno... come le esperienze precedenti.

Tornando a don Paolo quali altre immagini aggiungere? Chissà quante. Ne trovo una e poi chiudo.

Don Paolo maestro. Maestro stimato, ascoltato, seguito per il suo carisma, ma che perfezionava con tanta preparazione. Non c'era solo la gioia di incontrare giovani, **c'era la volontà di incontrarli per accompagnarli ad incontrare Cristo**. Non c'era solo spontaneità, ma **programmazione di cammini** da fare insieme, dove la giusta asimmetria tra chi insegna e chi deve imparare era sempre rispettata. E la programmazione, perfetta anche negli aspetti logistici, soprattutto era per le tematiche e le catechesi religiose. Non si poteva rimanere con don Paolo in un irresponsabile *ambrasson-nous* alla maniera dei "pagani", come diceva lui. **Si stava insieme per imparare a vivere da cristiani e per conoscere di più Gesù**. Il maestro non era

molto accondiscendente alle soste, bisognava sempre andare avanti e lui si poneva spesso davanti.

Ora, con tanta nostalgia e tanto affetto, lo salutiamo perché il Signore, attraverso la voce del Vescovo, lo chiama altrove. Credo che **per don Paolo avverrà come per i bravi insegnaenti**. Il tempo non annullerà né l'apprezzamento né i valori vissuti insieme. Il tempo (quello che è stato anche un tema di un Time out estivo) aiuterà a far riemergere sempre di più quanto sia stato grande il dono della sua presenza.

E auguriamoci che qualche effetto dell'esempio di don Paolo non si realizzi tra troppo tempo.

L'abbiamo conosciuto orgoglioso per le numerose vocazioni al sacerdozio nate negli oratori delle sue precedenti esperienze. Chissà che, sia pure ormai a Palazzolo, possiamo

ringraziare il Signore per qualche vocazione della nostra Unità pastorale, vocazioni ad una vita consacrata al Signore come Sacerdoti, come Religiosi, come Suore...

L'oratorio, come mi sembra di aver capito da don Paolo, dovrebbe essere un luogo "generativo" di vocazioni: normalmente al matrimonio, quello cristiano e fondato sulla benedizione del Signore, ma l'oratorio dovrebbe essere anche il posto giusto dove nascono vocazioni di speciale consacrazione come alla vita sacerdotale o religiosa, maschile e femminile. Preghiamo perché si avveri sempre più anche per noi.

... Auguri, caro don Paolo.

*Don Andrea con
don Angelo, don Francesco,
don Vittorino, don Elio
e don Giulio*





GRAZIE DON PAOLO

LA COMUNITÀ DI CALINO E L'UP TI SALUTANO E VOGLIONO DIRTI IL LORO GRAZIE!

Caro Don Paolo, come si fa un saluto ad un sacerdote che cambia parrocchia? L'OPP ti saluta con tanto affetto, anche se alcuni sono stati eletti da poco in questo Organismo, ma ti conosciamo da dieci anni. Per i più "anziani" l'affetto che provano per te si è consolidato nel tempo... e nelle riunioni! Ci hai insegnato ad essere le tue "antenne" per carpire le esigenze ed i problemi di una comunità... ed a trovare sempre qualcuno che "chiuda il sacco"... Dei tuoi insegnamenti faremo tesoro per continuare il nostro cammino quotidiano nella nostra amata parrocchia di Calino. Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi e ringraziamo Dio per averti messo sulla nostra strada. Ti auguriamo ogni bene per poter svolgere al meglio le tue funzioni pastorali nella tua nuova comunità, e noi sicuramente ti ricorderemo nelle nostre preghiere. Buon cammino...

Un abbraccio dall'OPP

Gustate e vedete com'è buono il Signore

Le parole del salmo 33 esprimono bene i sentimenti del nostro cuore nel salutare don Paolo. Abbiamo gustato e visto la bontà del Signore nella vicinanza e amicizia del don nei confronti di noi Oblate e del Movimento Pro Sanctitate. Preziosi per noi sono stati la sua collaborazione nella programmazione apostolica del Centro Oreb, i suoi consigli, il suo appoggio solidale.

È stata, la sua, una presenza amica nella nostra vita di oblate apostoliche; lo abbiamo sentito vicino e partecipe in diversi momenti significativi del nostro percorso, nei quali abbiamo gradito e abbondantemente fruito dei suoi ricchi contributi spirituali: nei ritiri, nelle meditazioni

sulla Parola, nella liturgia... Abbiamo tanti motivi per ringraziare don Paolo e per rimpiangere la sua presenza! Lo ringraziamo anche per il suo ministero nella nostra comunità parrocchiale e nella Unità Pastorale nella quale ha creduto sin dall'inizio e per la quale si è molto speso, per il bene che il Signore gli ha concesso di compiere con i giovani: sentiranno la mancanza delle sue sante provocazioni, delle "spinte" alla fede operosa, al servizio, alla vita vissuta in pienezza. Conserveranno il gusto delle liturgie così vicine alla loro sensibilità e la loro vissuto. Se la Messa è centro e culmine della nostra vita di fede, pastori come don Paolo la rendono sicuramente più bella. Caro don Paolo ti accompagniamo in questa tua nuova destinazione con i nostri sentimenti di stima, di affetto, di disponibilità.

Comunità Oblate Apostoliche dell'Oreb

Segno della presenza del Signore

Mi unisco a tutta la comunità di Calino nell'esprimere a don Paolo il mio grazie riconoscente per il bene ricevuto in questi anni.

La scelta di vita sacerdotale porta a servire il Signore in una porzione della sua Chiesa, radicata in un preciso territorio: la parrocchia. Ma nello stesso tempo è essere al servizio della Chiesa diocesana e universale. La comunità in cui il sacerdote vive, viene ad essere uno scambio reciproco con la sua gente, scandito sul dare e il ricevere.

La sua comunità è fatta prima di tutto di persone, di volti, di storie che si intrecciano, di momenti belli e di altri impegnativi, di doti e di talenti che si esprimono a favore di tutti e per il bene comune. Certamente non viene a mancare l'esperienza della fatica e della fragilità umana. Ciò

che garantisce continuità nella presenza sacerdotale è Gesù stesso che ama la sua Chiesa.

I ministri di Dio sono chiamati a seminare, coltivare, a far crescere e mantenere nella fede e nella testimonianza cristiana. Questa è stata l'opera di don Paolo in mezzo a noi. Ora gli è stata affidata un'altra porzione di vigna e di campo del Signore.

L'amicizia e la preghiera per lui non conoscono confini di spazio e di tempo. Sarà quello che ciascuno di noi porterà nel proprio cuore.

Ogni parrocchia è come un mosaico che si va costruendo nel tempo e che esprime l'immagine di Cristo benediciente.

Ogni sacerdote che passa lascia il suo tassello. Ogni membro della comunità ha lasciato il suo, secondo la testimonianza che abbiamo ricevuto e che ci è stata tramandata. Di tasselli in costruzione attualmente ce ne sono; e purtroppo ce ne sono anche di vuoti, che bisogna nel tempo riempire.

L'immagine viva di Cristo è il fondamento e la vita di ogni comunità cristiana.

A don Paolo il mio grazie con affetto e la mia preghiera.

Don Luigi Bonardi

Saluto a don Paolo da parte dell'amministrazione comunale

L'amministrazione comunale si unisce al saluto della comunità di Caz-zago San Martino e in particolare di Calino, a don Paolo Salvadori che il vescovo ha voluto chiamare ad altro prestigioso incarico.

Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento per la decennale attività sacerdotale e pastorale svolta con dedizione e lungimirante visione che ha permesso al nostro territorio di crescere e radicare al suo interno attività fondamentali per l'educazione dei giovani e la crescita delle nuove famiglie.



I progetti coltivati e condivisi con l'instaurarsi di un protocollo d'intesa inter-istituzionale sono da considerarsi un valore aggiunto per la nostra comunità. "Il Tempo Giusto" racchiude dentro di sé diverse azioni che costituiscono l'espressione condivisa con il territorio di un'attenzione istituzionale integrale al mondo della preadolescenza e dell'adolescenza, senza trascurare la formazione delle famiglie con "Gli Anni in Tasca".

Sarà impegno dell'amministrazione comunale continuare, con dedizione e risorse, la sua opera.

Caro don Paolo, l'amministrazione comunale ti augura buon proseguimento in un viaggio che sinora è stato ricco e che, siamo certi, continuerà ad esserlo nel solco di quanto hai seminato e raccolto sino ad oggi. Un saluto affettuoso

*Il sindaco dott. Antonio Mossini
e gli amministratori*

Continua, ti ha scelto Lui

Caro don Paolo, abbiamo condiviso con te il gusto per le parole di un grande profeta dei nostri tempi, don Tonino Bello, perché come ha affermato San Paolo VI "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". Dall'ambone della nostra parrocchiale hai tuonato le sue parole con passione e cognizione. Ti affidiamo alla sua provvidenziale guida per quei momenti in cui la fatica ti fiaccherà, non mollare perché non tu hai scelto Lui... ma Lui ha scelto Te.

Buona missione!

Gruppo Missionario di Calino

Il seme germoglierà

Caro Don Paolo, Che dire? Sono già passati 10 anni da quel 14 settembre del 2008. Capita, sembra un'eternità, un ricordo sbiadito. Difficile andare a ripensare tutti i momenti trascorsi insieme. Agli albori del tuo ministero in questa splendida Parrocchia di Calino eravamo poco più che una decina di ragazzi, eredità del sempre benea-

mato Don Luigi. Ad oggi siamo un esercito: 27 giovani che vanno dal veterano Wolly al piccolo Cristian. Penso che neanche il Papa in Vaticano possa contare su un gruppo così nutrito di Ministranti! Eppure, questa compagnia è cresciuta con te, ha camminato con te e ne ha combinate di tutti i colori al tuo seguito.

Hai cominciato a unirvi portandoci dalle profondità del lago d'Iseo, con qualche uscita a Monteisola per un bagno in compagnia nelle calde giornate estive, alla sommità del campanile della nostra Chiesa per farci ammirare la spettacolare vista di cui si gode. E come scordarsi dell'immane appuntamento del Giovedì Santo in Duomo a Brescia? Tutti a Messa con il Vescovo e poi il lauto aperitivo per preparare corpo e spirito alle fatiche del Triduo Pasquale.

Da non scordare neanche le innumerevoli prove che ci hai fatto fare per arrivare preparati al meglio alle celebrazioni importanti: maniaco del dettaglio e dei minimi particolari, ma alla fine il risultato... WOW!

Sei stato per noi una guida importante in questo tempo, hai gettato un seme che col tempo porterà i suoi frutti e di questo te ne siamo grati. Se per caso ti dovesse servire una mano in quel di Palazzolo, non esitare a chiamarci, la tua truppa sarà sempre pronta a prestare servizio per te, la tua comunità e, soprattutto, per Lui. Buon cammino Don!

I tuoi Chierichetti

Con te da dal Maestro

Caro Don (D.P.),

in questi dieci anni ne abbiamo fatti davvero tanti di chilometri... che compagno di viaggio sei stato per noi! Chi prima e chi dopo ci hai avvicinati a quella figura di cui tu a lungo ci hai parlato: Gesù, il Maestro.

Con coraggio e determinazione sei riuscito a farci vivere la Sua Parola: come quella volta che per invitarci ai cammini ti sei reinventato PR e con qualche prevendita ci hai fatto accomodare al Suo Ristorante... ahhhhhhh, quanto era "dolce al palato" il Vangelo! Poi ti ricordi

quando ti stava stretta una scarpa e hai chiesto anche a noi di farti compagnia e continuare la messa con un piede scalzo? Che puzza di piedi... o forse era l'immondizia che, con simpatia e con qualche critica, hai deciso di portare sull'altare e non fuori casa tua... che cattivo ragazzo "per bene".

Spesso ci hai detto che la maggior parte dei miracoli Gesù li ha compiuti a tavola... Infatti la convivialità non è mai mancata tra noi: aperitivi, salami, fagioli, cipolle di Tropea, sangria, birra e vino... come non ringraziare l'amata provvidenza!

Provvidenza che ci è sempre stata compagna fedele in ogni nostra esperienza estiva, ma anche di vita, come quella anacoretica di Fra Bernardino, e se questa amata provvidenza è una delle tue parole preferite, anche Bernardino ne aveva una sua la "Pigrizia". Proprio quest'ultima che tiene in sacco i giovani di oggi rendendoli sempre di più "i re del divano", tema che papa Francesco ha affrontato durante l'anno della Misericordia, nella magica Cracovia con i giovani di tutto il mondo. Sì, stiamo parlando della GMG in Polonia, dove tra piatti di Gulash e pizze da Enzo's, la provvidenza, come di suo solito, non ci ha mai abbandonato, regalandoci un riparo più pulito e più tranquillo, invece della solita palestra dove l'unico profumo è forse l'odor di piedi. Tuttavia quest'ultimo è il vero spirito della GMG.

Come dimenticare anche la nostra prima GMG, quella di Madrid, nel lontano 2011, evento che aveva poi dato inizio a tutto e soprattutto a "resuscitò", canzone che negli anni è diventato cavallo di battaglia, ma allo stesso tempo non ha rotto solo la monotonia...

Santiago ne è stato l'esempio, che con un piccolo aiuto dato dalla Sangria, ci hai regalato una notte piena di "perfetta Letizia". Notti magiche quelle di Santiago, notti dove ancora una volta la nostra amica "provvidenza" ci è stata vicino, salvandoci dalla tempesta di San Juan de Ortega, regalandoci una chiesa in cui dormire, perché non bastavano i mo-



menti di lodi, vespri, compieta... ormai e-Prex avrà superato il numero massimo di download.

Cammino, quello di Santiago, più universale e “quasi pagano”, rispetto all’ignoto e tranquillo percorso Francigeno, lungo gli Appennini italiani, con partenza da Canterbury e destinazione Roma, anche se la vera meta finale è la Terra Santa, Gerusalemme, esperienza di cammino un po’ più arida e calda rispetto all’Italia e alla Spagna. Per fortuna hai fatto ritorno, perché con il tuo fare e le tue ideologie selvagge, ti sei salvato da una passeggiata in amicizia sul Golgota.

Dal deserto della Palestina agli altopiani della Toscana, dove abbiamo vissuto un’esperienza di vita con gli “Elfi” di Nomadelfia. Esperienza di libertà da tutto ciò che la società individualista di oggi ci pone davanti. Una libertà però secondo le regole della comunità... quindi siamo più liberi noi fuori o loro dentro? Ma a questa domanda può rispondere solo Don Zeno... Viva Don Zeno!

Eccoci arrivati alla conclusione dei cammini. Conclusione di un cammino che noi giovani abbiamo vissuto con te in questi dieci anni. Conclusione che per te diventa un nuovo inizio, una nuova linea di partenza, un nuovo cammino che affronterai con i giovani del tuo tanto amato e ricercato Palazzolo. Noi giovani volevamo ringraziarti per tutto quello che hai donato a tutti noi e alle 4 parrocchie, unite ora più che mai. Un grazie non basta per tutto il bene che ci hai voluto e che noi ricambiamo. Infine ti auguriamo un “buen camino” e ti chiediamo di ricordarci nel tuo cuore e nella preghiera, come noi faremo con l’aiuto di don Mario. Grazie di cuore e lasciaci un po’ di provvidenza, non portartela via tutta.

I tuoi giovani

Buona vita don Paolo: i tuoi ADO-Educatori

Che sia difficile iniziare a scrivere questo articolo è scontato. Affidare alle parole un percorso, camminato fianco a fianco e lungo dieci anni, è riduttivo e incompleto. Dentro que-

ste righe vogliamo trasmetterti quanto di buono hai fatto e l’impronta che hai lasciato dentro i nostri cuori. Tre semplici pensieri, come ti è caro fare anche a te, quando, agli incontri degli adolescenti presentavi la serata.

Il primo. Il nostro don è un folle visionario. Le difficoltà iniziali non l’hanno spaventato! Ci hai preso per mano e ci hai condotto a non fermarci davanti alla vastità dell’orizzonte, ci hai indicato una direzione, tracciato un percorso che riuscivamo solo ad intravedere, ci hai sostenuto nel tentativo di raggiungere la meta, facendoci da guida e fratello maggiore. Ci hai conquistato con la forza del tuo spirito, con la certezza della tua preghiera e con la fermezza delle tue idee. Ci hai fatto vedere e toccare con mano che una prospettiva cristiana di crescita, personale e per i nostri ragazzi, è ancora possibile! Perché non è il fascino del mondo che vince sulla sua Parola, ma il contrario: il fascino della sua Parola vince il mondo! Così come Abramo, incuriosito, si è avvicinato ad un rovelo ardente che il fuoco non consumava, anche tu hai acceso in noi la curiosità di vedere come il Suo Fuoco operi meraviglie. Quante ne sono accadute e possiamo testimoniare!

Secondo. Il nostro don ci ha fatto piangere, ma vogliamo salutarlo con la felicità nel cuore. Che abbiamo pianto sembra scontato, perché alla Messa di conclusione dei campi estivi era proprio una “valle di lacrime”. Certo, abbiamo tessuto una relazione personale, la distanza e i rispettivi impegni ci spaventano. La consapevolezza che l’incontro reciproco non potrà essere così continuativo e ravvicinato nel tempo fa vacillare le nostre certezze. Noi, però, vogliamo salutarti con il sorriso del volto, del cuore e dell’anima. Che dono immenso sei stato per noi! Vogliamo salutarti con lo scintillio negli occhi e le farfalle nello stomaco per la contentezza di averti conosciuto! Poi l’emozione giocherà brutti scherzi e allora, se certamente le lacrime sgogheranno copiose, concedici una punta di tristezza, perché donare ad una nuova comunità un don Paolo

come il nostro, sappiamo che non sarà meglio del riceverlo prete, guida, fratello e per qualcuno amico, come lo è stato per tutto questo tempo. Se anche il Maestro, nei Vangeli, piange solo per il suo amico Lazzaro, allora saprai comprenderci!

Terzo. Il nostro don è un colibrì. Per sopravvivere il colibrì deve mangiare nettare in quantità pari almeno al suo peso. I più simpatici non contesteranno l’analogia. Il colibrì non sta mai fermo, sbatte le ali tra le 12 e le 80 volte al secondo, ed è in grado di compiere acrobazie e prodezze impensabili per altri uccelli. In questo modo può cibarsi di tutto il nettare dei fiori che vuole. Nei momenti di carestia può passare in uno stato simile al letargo, abbassando i propri battiti cardiaci e diminuendo il suo metabolismo. Il piumaggio segue il suo stato di salute e di disponibilità di risorse. Quando ce ne sono in abbondanza, le lamelle cornee presenti sulle piume rifraggono la luce in colori brillanti e vivaci. Quando il cibo scarseggia queste lamelle tendono a opacizzarsi e anche la resa cromatica ne risente. Questo per dirti grazie di non aver mai rallentato il tuo battito d’ali e per esserti speso instancabilmente per donarci, attraverso intercessione, “acqua per non avere più sete e che zampilla per la vita eterna”. Grazie per essere stato infaticabile nel “volare alto”, per aver preteso di fare “bene il bene”, per aver lavorato insieme alla costruzione di ogni cammino rivolto agli adolescenti, per aver assicurato la Sua Parola in ogni esperienza, in ogni campo, in ogni sopralluogo. Ti raccomandiamo: tieni curato il tuo piumaggio e rendilo sempre sgargiante! Oltre che far bene a te, fa bene a tutta la tua comunità! Non abbassare i battiti del cuore quando ti sentirai prossimo ad una carestia, concedici di essere balsamo per le tue preoccupazioni, sai dove trovarci!

Noi rimaniamo disponibili per un’andata e ritorno in giornata ad Assisi, per un sopralluogo dalla signora Luciana, per un tuffo e relativa impepata di cozze alla Baia del vento. Più semplicemente per una



telefonata, per una birra e due chiacchiere, per accoglierti a cena in casa nostra.

In ultimo e poi concludiamo, facendo passare i tre punti a quattro, ricordaci con la nostalgia dell'uomo soddisfatto di ciò che ha ricevuto. Con i nostri limiti e le nostre debolezze

ti abbiamo voluto bene. Com'è caro dire a te: "diamine quanto ti abbiamo voluto bene, tu non sai quanto!".

Continueremo a provare il tepore di questo sentimento, augurandoti di camminare forestiero al fianco delle due comunità che ti sono state affidate e "cominciando da Mosè e da

tutti i profeti, spiegando loro in tutte le Scritture ciò che a Lui faceva riferimento", finché come i discepoli di Emmaus possano aprire gli occhi e conoscere il Maestro.

*Buona vita don Paolo!
Il Team degli Educatori*





BENVENUTO DON MARIO

Quando si cercano informazioni o recapiti dei sacerdoti (in questo sono esperti i commercianti di tutti i tipi) basta consultare l'*Annuario della Diocesi* e sapere data di nascita, località di nascita, anno di ordinazione, telefoni, incarichi svolti fin'ora...

L'Annuario 2018 della diocesi di Brescia ha poche righe per **don Mario Cotelli**, il nuovo **Parroco di Calino** e **Responsabile della pastorale giovanile** per tutte e quattro le parrocchie.

Buon segno. Nove anni come vicario parrocchiale (curato di Oratorio) a Sant'Andrea di Concesio e undici anni nell'Oratorio di Flero, da dove arriverà il 21 ottobre prossimo, quando farà il suo ingresso a Calino. **Buon segno** perché anche da questo si può capire l'indole di una persona, se girovago o fedele; se capace di relazioni stabili, oppure un po' sfuggente.

Noi queste caratteristiche di una persona discreta, serena, gioiosa e sicura il punto giusto senza gonfiarsi di parole vuote le abbiamo scoperte anche negli incontri che abbiamo avuto con lui per programmare già insieme l'anno pastorale che abbiamo davanti.

Don Paolo ha fatto tutte le consegne della parrocchia di Calino e delle attività della pastorale giovanile e insieme con don Andrea, don Giulio e don Elio abbiamo presentato tutti gli altri numerosi campi della pastorale e siamo già pronti a partire. Pronti perché in questi anni l'Unità pastorale, con un serio lavoro di progettazione, fiutando ciò che di nuovo viene avanti, con alcuni esperimenti che abbiamo magari perfezionato... siamo arrivati a stilare una serie di obiettivi e di iniziative per poter raggiungere gli obiettivi che devono solo essere sincronizzati in un calendario pastorale che continui a farci lavorare insieme **bene**, in **sinergia** e soprattutto **in comunione**.

A don Mario, con il bollettino di inizio attività e inizio anno pastorale, vogliamo dare un fraterno e caloroso **Benvenuto**.

Sembra quasi una parola banale e inflazionata. Vuoi mettere i nuovi termini planetari dei social?

No. **Benvenuto è più che sufficiente ed è un termine bellissimo.**

Contiene "vieni". E te lo diciamo con sincerità. Vieni, siamo in tanti ad aspettarti, siamo in tanti che credono che quello che vedremo in te non sarà quello che conta di più. Vieni per portarci quel Gesù per il quale nel 1998 il Vescovo ti ha consacrato per essere al servizio di Cristo e al servizio dei fratelli.

In definitiva, **vieni a portarci il "bene"**, altro termine contenuto nella parola "benvenuto". Il più grande dei beni che il Signore ci ha dato è proprio Gesù, il suo Figlio da cui imparare il vero bene, l'amore a Dio e ai fratelli, e da cui possiamo conoscere di poter avere tutto dal Padre: la sua grazia, la sua forza, il Suo Spirito, la Sua Pace, la sua beatitudine.

Troverai una bella Franciacorta (chi può negare che la Franciacorta sia un bel territorio. Troverai dei confratelli che **non sono perfetti**, ma che hanno voglia di lavorare insieme. Troverai pure delle comunità che **non sono perfette**, ma che ti accolgono perché sei l'Unto del Signore.

Umanamente parlando **ci riteniamo fortunati**. Bravo il vescovo Pierantonio.

Con la situazioni che si stanno presentando i sacerdoti, soprattutto i sacerdoti incaricati della pastorale giovanile, sono in via di estinzione. Noi sappiamo come hai operato bene a Concesio e a Flero. Non siamo andati a fare indagine, ma subito, con il tuo nome, ci è giunta l'eco del dispiacere dei tuoi giovani, dei tuoi amici e della tua comunità. E soprattutto l'abbiamo capito anche da soli che non si o ci ingannavano. gonfiavano E su tutto certamente non mancherà la benedizione del Signore.

Vieni. Sii il Benvenuto.

Don Andrea con confratelli, educatori, operatori pastorali e comunità dell'UP

PROGRAMMA INGRESSO REVERENDO DON MARIO COTELLI

**Giovedì 18 ottobre, Ore 20.30,
Parrocchiale di Calino**

- **Serata di preghiera**
- **per il dono di don Mario.**

Domenica 21 ottobre 2018

- **Ore 15:00 - Accoglienza**
- **di don Mario presso la piazza**
- **Card. L. Calini (oratorio).**
- **Saluto della comunità,**
- **delle autorità. Corteo verso**
- **la Parrocchiale.**
- **Ore 16:00 - Santa Messa Solenne**
- **con rito di Ingresso**
- **del nuovo parroco**
- **A seguire un momento**
- **di conviviale amicizia**
- **presso l'Oratorio.**



Don Mario Cotelli è nato a Bagnolo Mella il 27.10.1970; ordinato a Brescia 13.6.1998 della parrocchia di Bagnolo Mella come primo incarico è stato curato a Sant'Andrea di Concesio (1998-2007) per passare poi a Flero dal 2007. Dal 21 ottobre 2018 parroco di Calino e Responsabile della Pastorale giovanile di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca.



IL SALUTO DI DON MARIO ALL'UP

Carissimi fratelli e sorelle di Bornato, Cazzago e Pedrocca, desidero rivolgermi il mio saluto in qualità di sacerdote che si inserisce nell'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa, con la responsabilità della pastorale giovanile.

Il Vescovo Pierantonio Tremolada mi ha affidato questo importante compito, insieme alla guida della parrocchia di Calino. Mi sento onorato di tanta fiducia e ringrazio il Signore che attraverso la volontà del nostro Vescovo mi fa toccare con mano ancora una volta il suo amore. Rivolgo un saluto particolare ai parroci don Andrea, don Elio e don Giulio che mi hanno accolto fraternamente e con i quali desidero lavorare in comunione.

Quando nel 1998 sono stato ordinato sacerdote insieme con i miei confratelli abbiamo scelto la frase che ci accompagnerà per l'intera esistenza ministeriale: **nel nome del Signore**. È stato il motto di Papa Paolo VI, che verrà santificato a Roma proprio pochi giorni prima il mio ingresso ufficiale nella nostra parrocchia. Il nome indica la persona. Vengo in mezzo a voi grazie alla persona di Gesù, che mi ha affascinato e sulla cui Parola ho deciso di scommettere tutta la mia vita. Vengo nel nome del Signore perché intendo portare Gesù Cristo affinché tutti possano sperimentare quanto sono vere e fondate le parole che Lui stesso pronuncia definendo la sua persona: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6).

Chiedo al beato Paolo VI di essere sempre a servizio di Dio e della Chiesa, con umiltà, camminando nella fede insieme con tutti voi, con un'attenzione particolare a chi fa più fatica ed è più fragile.

Il giorno in cui è stato annunciato che sarei diventato vostro parroco, domenica 29 luglio 2018, la liturgia proponeva il vangelo in cui si narra il miracolo della moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15). Mi ha colpito di questo episodio la presenza di una

folla che ha fame di una parola vera ed in seconda battuta del cibo che alimenta. Quella folla rappresenta gli uomini di oggi che sono alla ricerca di ciò che è vero e dà risposta ai desideri più grandi che sono nel nostro cuore. In altre parole è l'uomo che non solo vuole vivere, ma vuole vivere la vita in pienezza. Di fronte a quella fame ecco l'incapacità dell'uomo di dare una risposta significativa: "... duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". È Gesù che prima provoca e ci mette alla prova ("Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?") e poi, mosso dalla compassione, si fa carico della situazione di queste 5.000 persone e compie quel gesto straordinario della moltiplicazione dei cinque pani d'orzo e due pesci offerti da un ragazzo. Solo l'azione di Gesù permette di rispondere davvero al bisogno di felicità e di vita autentica che ognuno di noi porta dentro. Abbiamo estremo bisogno di Gesù, della Sua Parola e dell'Eucarestia che nutre la vita eterna ricevuta nel battesimo. Tutti ne abbiamo bisogno. Anche quelli che non lo sanno.

Al tempo stesso mi piace sottolineare che il miracolo della moltiplicazione è reso possibile dall'offerta generosa di un ragazzo che dona tutto quello che ha e lo mette a disposizione. La moltiplicazione parte da un gesto di condivisione di un giovane.

Di fronte alla fame di amore, di amicizia, di stima, di verità Gesù è la sola risposta: andiamo da Lui, ascoltiamo Lui, accogliamo Lui, portiamo a Lui tutti: giovani, adulti ed anziani.

Mi piace sottolineare che è proprio un giovane a compiere quel gesto di condivisione. I giovani sono un tesoro immenso ma spesso sono messi ai margini della vita della comunità. La Chiesa guidata da Papa Francesco intende rimmetterli al centro imparando ad ascoltarli. Per questo motivo sarà celebrato un Sinodo a Roma dal

3 al 28 ottobre nel quale si vuole riflettere a partire dall'ascolto delle attese e dei sogni che i giovani hanno nel cuore. Sarà un evento da seguire con attenzione perché traccia la direzione del cammino.

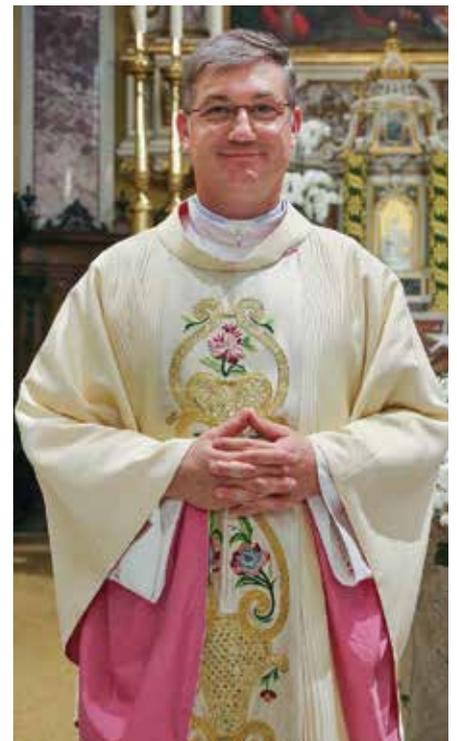
Sono contento di continuare il lavoro avviato e portato avanti con grande passione in questi anni da don Dario e da don Paolo a servizio dei giovani dell'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa. Li ringrazio per quanto hanno fatto e volentieri raccolgo questa preziosa eredità, insieme al cammino dell'Unità Pastorale nel quale mi inserisco.

Raccogliamo l'invito che il nostro Vescovo ci fa nell'anno della santificazione di Papa Paolo VI attraverso la lettera pastorale "Il bello del vivere": **vorrei che camminassimo insieme nella santità**. È un invito forte che ci scuote e che ci fa tornare all'essenziale del nostro battesimo: essere santi.

Nell'attesa di incontrarci vi chiedo di ricordarmi nella preghiera. Grazie. A presto.

Pace e bene.

Don Mario Cotelli





CAMMINO PREADOLESCENTI INVENTA UN TITOLO TU!

Come ogni anno, con i ragazzi di seconda e terza media (... che sentite chiamare i "preadolescenti") abbiamo affrontato un cammino ricco di esperienze formative, di momenti di gioco, di pause dedicate alla preghiera e, a volte, di attimi non facili da vivere.

Nella prima parte di cammino, divisi parrocchia per parrocchia, abbiamo lavorato sulla figura di Gesù vista da occhi più maturi. Dico "vista da occhi più maturi" perché è chiaro che i preadolescenti non sono più bambini, ma si possono considerare ragazzi. Ragazzi ormai cresciuti che hanno bisogno di sentire che il Signore gli è vicino. In che senso? Secondo noi educatori, i ragazzi di quest'età sentono la necessità di capire che Dio non è solo Colui di cui si parla nei Vangeli e la cui Parola viene letta in Chiesa ogni domenica, ma è molto altro. Per questo noi educatori, attraverso il nostro servizio, abbiamo cercato di far capire ai ragazzi quanto il Signore sia tutt'ora presente fra noi, quanto Egli resti in mezzo a questa umanità sebbene essa sembra esserci dimenticata di Lui.

Conclusa la prima parte del nostro percorso, ci siamo addentrati nel periodo della Quaresima. Anche per questi giorni sono state pensate attività indicate alla loro età e alle loro esigenze. Come ogni anno abbiamo proposto la messa domenicale insieme, sempre nella speranza che l'abitudine al ritrovo col Signore nel giorno Santo venga poi mantenuta. Insieme a questa, la raccolta viveri a Bornato. In queste occasioni si vedono i ragazzi che, oltre ad essere euforici per questa giornata alternativa in giro per il paese a citofonare a case di sconosciuti, fanno gruppo. E questo è un far gruppo diverso dal solito: questo è un far gruppo avendo come scopo il bene di persone esterne a noi. E' prendere il nostro tempo e dedicarlo a chi ne ha bisogno.

Dopo Pasqua abbiamo trascorso due giorni insieme: quest'anno è toccato a San Giovanni Bosco e San Domenico Savio essere le nostre guide. Le due giornate trascorse a Torino, e precedute qualche settimana prima da un incontro dedicato esclusivamente alla vita di questi due Santi, ci hanno messo a stretto contatto con l'esperienza che hanno vissuto i Santi protettori di tre delle quattro nostre parrocchie. Oltre ad aver visitato i luoghi chiave della vita spirituale di questi due personaggi fondamentali per la nascita dell'Oratorio, i ragazzi hanno potuto conoscere la realtà del Gottolengo, anche chiamata "Piccola casa della Divina Provvidenza". Qui hanno avuto modo di riflettere sull'importanza della vita e, soprattutto, sul fatto che il Signore non sia da interpellare solo nel momento del bisogno ma che sia da ringraziare per il dono della vita che ci ha fatto.

Queste sono le esperienze a cui i nostri preadolescenti non devono mancare. Come dice sempre don Paolo, tre sono le regole che bastano a questi ragazzi "per non perdersi": amici giusti, maestri giusti ed esperienze giuste. Abbiamo poi concluso il nostro cammino con quattro incontri che si dedicavano al tema dell'affettività. Degli educatori della Cooperativa "Fraternità" hanno cercato di sensibilizzare i ragazzi delle nostre quattro parrocchie a temi a cui iniziano ad interessarsi alla loro età e



che molto spesso non sono facili da trattare. Giungiamo dunque alla conclusione del cammino, svoltasi a Pedrocca. Dopo un discorso provocatorio, ma anche di riflessione, di don Paolo, i ragazzi hanno dovuto affrontare un momento non facile per l'età in cui sono: il deserto. In silenzio, per quasi un'ora, hanno riflettuto sul cammino di quest'anno e, soprattutto sul cambiamento che ha portato dentro di loro. Dopo una breve condivisione, si è passati al momento di gioco, alla notte in oratorio e, la mattina seguente, alla Messa domenicale.

Francesca Giberti



DAVVERO «LIBERI VERAMENTE!» DOMENICA 27 MAGGIO - VAL DI SOLE CHIUSURA CAMMINO ADOLESCENTI

LIBERAMI SIGNORE

dal desiderio di essere amato,
dal desiderio di essere magnificato,
dal desiderio di essere onorato,
dal desiderio di essere elogiato,
dal desiderio di essere preferito,
dal desiderio di essere consultato,
dal desiderio di essere approvato,
dal desiderio di essere famoso,
dal timore di essere umiliato,
dal timore di essere disdegnato,
dal timore di subire rimproveri,
dal timore di essere calunniato,
dal timore di essere dimenticato,
dal timore di subire dei torti,
dal timore di essere messo
in ridicolo,
dal timore di essere sospettato.

come tutti i voli che confondono fili guida con catene opprimenti. In questo percorso la libertà è stata calata in vari ambiti, da quello della famiglia e della società a quello della giustizia e della fede, per essere rapportata alla nostra esperienza, anche attraverso il confronto con testimonianze dirette e momenti di vissuto. Ci siamo imbarcati senza la pretesa di esaurire questo tema o con l'esigenza di risposte assolute, ma con la necessità di metterci davanti a una Verità e a un punto di partenza, e poi ci siamo giocati in prima persona, sperimentando la discesa di un fiume torrentizio su dei gommoni, con la paura di

essere scaraventati in acqua, con il timore di punti turbolenti, ma con la certezza di essere guidati alle spalle da una mano sicura. L'aquilone della storia, reciso il filo per volare libero nel cielo, ne sente poi la nostalgia e scemato il vento che gli permetteva di volteggiare perde energia e viene accolto dall'abbraccio mortale di una pozzanghera. E noi dopo pranzo, con l'aquilone in mano sul prato dell'Extrem Waves, dopo aver disceso il fiume, ci siamo chiesti se la libertà sia davvero stare sopra un albero e se il folle volo sia la vera avventura.

Licia Mazzotti

Un signor G. nel 1973 auspicava a diventare libero come un uomo, come un uomo appena nato che ha di fronte solamente la natura e cammina dentro un bosco con la gioia di inseguire un'avventura. E noi in un bosco della Val di Sole non solo ci siamo arrampicati su alberi tra tronchi mobili e reti sospese, ma abbiamo anche affrontato l'ebbrezza di un fiume in piena. Perché domenica 27 maggio si è concluso con una giornata di Rafting il cammino adolescenti della nostra Pastorale Giovanile che da ottobre ha avuto come tema centrale la libertà: libertà della mente, del cuore e della carne. Il cammino degli adolescenti si è aperto con una serata divertimento al luna park e con la storia di un aquilone che desiderava danzare libero nel cielo, da solo e sempre più in alto. E anche nel cielo della Val di Sole all'ora di pranzo volavano quattro aquiloni colorati, ben legati a fili sottili, invisibili in lontananza, in modo da impedire loro di intraprendere un folle volo, seducente sì, ma periglioso,





«I NOSTRI SENSI ILLUMINA!» PENTECOSTE, DOMENICA 20 MAGGIO 2018 MESSA GIOVANI



Occasione per prendere consapevolezza di come nella Messa, grazie allo Spirito Santo, i cinque sensi spirituali e non solo spirituali (incontrati nell'ultima parte del cammino di catechesi dei giovani) sono tutti coinvolti.

Dall'omelia rivolta ai giovani:

Io lo so: spesso le nostre proposte non VI INTERESSANO!

Tirando un po' l'etimologia di "interessare", potremmo dirla anche così NON VI TOCCANO! Eppure, finché non supereremo questo ostacolo non saremo mai dei credenti! Solo due esiti si aprono davanti a noi; abituarci ad esserci. Praticanti non credenti per tutta la vita. Oppure esserci ma di passaggio finché le circostanze sono convenienti. Poi si sparisce! Ecco perché Dio ad un certo punto della storia SI FA CARNE! Prende forma umana e questo permette all'uomo di raggiungerlo con i miei SENSI.

Singolare è stata l'esperienza di chi ha vissuto con Lui: chi lo ha visto, toccato, ascoltato; l'esperienza di chi si è seduto a tavola con Lui. Ma poi c'è stata la PENTECOSTE. Il dono del suo SPIRITO che attraversa la storia e, se trova spiegate le tue vele, permette anche a te, anche a me, l'esperienza di incontrarlo attraverso i sensi.

Dio parla e la sua Parola diventa alimento dolce e sostanzioso! La sua Parola è VERITÀ ...su di me, sulla

qualità della mia vita, sulle mie relazioni, sul mondo, sulla storia! A te la sfida di voler essere raggiunto dalla sua voce.

Dio lo si vede; nel creato con i suoi misteri. Il creato il primo grande libro che ci racconta di Lui.

Lo si vede tra poco nel pane e nel vino. Lo si vede nei segni che lascia nella storia a partire dalla testimonianza dei santi, uomini liberi e felici.

E così si tocca con mano che non è morto. Lui per primo mi tocca ponendosi nelle mie mani in quel pezzo di pane. E toccandomi, attraversandomi, fondendosi nelle mie cellule, mi trasforma in un uomo nuovo capace a mia volta di non essere indifferente a chi ha bisogno di essere toccato, sollevato, aiutato, accompagnato. Mistero affascinante! Lui ha ancora tra le mani questa creta che è l'universo e con la forza del suo Spirito la tocca, la modella, la ricompone in cieli nuovi e terra nuova.

Dio ha abbandonato i cieli, gli incensi del suo trono sono scesi in terra. Si siede a tavola con me. **Io posso gustare** come è bello averlo come compagno di viaggio e come è bello stare insieme, nel suo nome, come fratelli.

Certe occasioni non sono più un peso e un obbligo ma si trasformano in dono. Le gusto proprio.

E tutta la mia vita diventa un bel respiro! Non devo tapparmi il naso per la puzza che genero con il mio peccato. La mia vita non mi fa più schifo ma è bella e chi la incontra ne sente il profumo.

Tutto questo è presente nella Messa come in nessun'altra convocazione! Nella Messa lo si sente parlare e a sua volta ci ascolta, lo si vede e lui ci vede così come siamo, lo si tocca e si è toccati, lo si gusta e ci si ritrova trasformati, profumati come per i giorni di festa.

Non dimenticare poi che in gioco ci sono non solo i sensi spirituali ma

anche la qualità della tua vita quotidiana.

Bisogna essere vigilanti. È qui torna la forza dello Spirito santo, il Paracletto, l'avvocato difensore

Oggi la parte del leone lo fa il senso della vista. L'importante è che sia appagato l'occhio! Facendo leva su questa forza ti vendo quello che voglio, ti tiro dietro tutto. Solo case belle, solo donne belle, solo vestiti belli, solo piatti belli. E della sostanza, della verità chi si preoccupa più? Esageratamente sollecitato è l'udito! 'Casino' e rumore. Per impedire il silenzio che obbliga alle domande, che positivamente inquieta, che ti obbliga alla relazione, che ti obbliga ad avere qualcosa da dire! Vista e udito a scapito di tatto, gusto e odorato!

Il virtuale a scapito della realtà che obbliga ad entrare in contatto!

Fotografo e invio il piatto che mi è stato servito e non bado al fatto che fa schifo, che lo pago l'ira di Dio e non è neanche salutare.

Si parla di svilimento dell'olfatto. L'occidente in 500 anni è passato da 158 a 32 parole per dire i profumi. L'oriente ne conserva ancora 250. Forse è anche per questo che ci affascina tanto.

Ecco, per tutte queste sfide, vale la pena esserci quando siamo convocati per aver cura della nostra fede; per rendere esperienza di vita la fede; per arricchire la nostra vita di tutti i giorni.





IN QUESTA AVVENTURA TIRARSI INDIETRO SAREBBE UN PECCATO

TIME OUT 2018 - 24 GIUGNO / 13 LUGLIO 2018

È iniziata così l'avventura del Time Out e lo stile era chiaro! Niente cellulari, si partecipa a tutto, attenzione e collaborazione con i genitori.

È stato questo lo stile scelto dagli educatori del Time Out guidati da don Paolo che hanno permesso di "Fare bene il bene".

Anche grazie a ciò l'attività organizzata per i ragazzi di II, III media e I superiore si è rivelata una proposta ricca e significativa.

Sono stati circa 140 i ragazzi delle quattro parrocchie dell'Unità Pastorale che si sono resi protagonisti delle tre settimane dell'attività estiva riservata a questa fascia d'età.

Sede privilegiata dell'esperienza era il Centro parrocchiale del Barco dove anche grazie ai volontari locali i ragazzi hanno passato alcune delle giornate. Il time-out prevedeva sia momenti di spensieratezza che momenti di formazione, attività centrali del Time Out nelle quali i ragazzi venivano provocati e portati a riflettere su se stessi tramite attività pensate appositamente per loro e per il gruppo.

Il tema scelto è stato Jumanji, un gioco in scatola che ci guidava attraverso delle frasi che lanciavano anche le nostre giornate di formazione.

«Tante le tappe che dovrai superare, di alcune persone non ti puoi scordare» perchè è importante riconoscere il proprio percorso e le persone che ne fanno parte rendendoci quello che siamo.

«C'è una lezione che devi imparare, a volte indietro devi tornare» Fondamentale è darsi delle regole da seguire per giocare bene il gioco della vita. **«Si mette male la missione, paure e limiti rallentano la spedizione»**. Ognuno ha i propri talenti ed i propri limiti e ciò ci rende unici



ed irripetibili. **«Vuoi una mano? sei malridotto? sei fortunato, ne abbiamo un botto»**.

Quanto è importante camminare con una comunità che ci sostiene e che conta su nostro aiuto!

Questi sono stati i momenti che hanno fatto crescere e fanno bene davvero ai nostri pre adolescenti che presto saranno giovani ed ancor prima chiamati a spendersi per gli altri essendo animatori al grest.

Non sono mancate numerose pedalate e camminate, qualche giornata in piscina, la visita di Marostica, un'uscita di 2 giorni ai Piani di lo a Bione, una caccia al tesoro notturna tra i palazzi storici e le leggende di Calino, una gita condivisa con i bambini dei 4 Grest e le S.Messe domenicali nelle parrocchie, appuntamento par-

ticolarmente forte per confermare il passo.

Particolarmente significativa la messa celebrata insieme al Eremo di San Bernardo di Bione, dove don Paolo attraverso il Vangelo e l'esperienza di Tommaso ci ha ricordato l'importanza di esserci, di starci, di cogliere le occasioni che ci vengono proposte per non perdersi.

Un enorme grazie agli educatori definiti "instancabili" da don Paolo, giovani adulti che si sono fatti in quattro per i ragazzi investendo le ferie o correndo al Time Out appena dopo l'orale della maturità; giovani ed adulti che sono stati un esempio spendendosi senza risparmiarsi mai ed offrendo così questo tempo speciale ai ragazzi.

Francesca Viola

**...grazie anche al contributo
dell'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
nel progetto in rete**





RAGAZZI SPECIALI CAMPO PREADOLESCENTI CORTENO GOLGI 26-29 LUGLIO 2018

Anche quest'anno i nostri ragazzi preadolescenti sono stati raggiunti da una proposta che chiedeva loro di mettersi in gioco in prima persona. È l'esserci a esperienze giuste come queste che fa la differenza sulle persone che siamo e che diventeremo. Il campo estivo permette ai ragazzi di riflettere, divertirsi e nutrire lo spirito; filo conduttore di quest'anno è stato il conoscere meglio se stessi, scoprire che la propria unicità nel mondo è una ricchezza del mondo e accettare le diversità di ognuno ci fa crescere.

Per toccare questi temi ci siamo serviti del film "Miss Peregrine e la casa dei ragazzi speciali" che tratta in modo magico il tema della diversità, dove ogni bambino possiede un potere speciale come essere invisibile, sapere volare, proiettare sogni premonitori e tanti altri.

Il contributo di ognuno di questi bambini è necessario per raggiungere un obiettivo comune ovvero sconfiggere il nemico, senza anche solo uno di loro, la missione fallirebbe.

Partendo da questa storia, i ragazzi sono stati sollecitati a pensare alle proprie caratteristiche interiori ed esteriori, a ciò che li rende unici e con l'aiuto degli educatori sono stati portati a constatare che molte loro particolarità, anche quelle che i ragazzi ritenevano negative, in realtà possono essere risorse preziose.

Ognuno di noi è unico e diverso dagli altri e questa unicità rende il mondo vario e più bello, meno monotono.

Un altro momento significativo del campo è stato l'incontro con gli anziani di Corteno Golgi, il paese dove abbiamo trascorso i quattro giorni, l'obiettivo era quello di ascoltare le loro storie di vita per confrontarle con quelle dei ragazzi.

Non è mancato poi il divertimento, il giovedì come di consueto, abbiamo trascorso una giornata alle piscine di Darfo e il venerdì abbiamo cam-

minato per le montagne di Corteno Golgi; come da tradizione, la domenica dopo aver pranzato, siamo partiti per incontrarci con gli adolescenti che tornavano dal campo estivo in Abruzzo e condividere la Messa.

Messa che quest'anno è stata per certi versi emozionante, nell'aria c'era malinconia; i ragazzi e tutti noi, infatti avevamo appena saputo che don Paolo avrebbe cambiato parrocchia, impossibile dunque trattenere le lacrime per un maestro ed amico che, per noi ragazzi, in questi anni, ha dato tutto se stesso lasciando un segno indelebile nel nostro cuore. Ha creato una grande famiglia di amici

nel nome di Gesù e per questo non sarà mai abbastanza la nostra gratitudine verso di lui.

Vorrei dunque concludere questo breve articolo con un grande grazie con la speranza che con questa semplice parola possa sentire il forte abbraccio che tutti noi gli diamo per salutarlo e per sostenerlo nella sua nuova avventura.

Caro don Paolo tu sei stato per noi un dono di Dio, un maestro giusto che ha formato una grande famiglia di amici giusti e ci hai permesso di vivere esperienze giuste.

Gli educatori dei preadolescenti





PARCO D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE ...E TANTO ALTRO ANCORA CAMPO ADOLESCENTI, 23-29 LUGLIO 2018



Le proposte per i nostri adolescenti non finiscono mai, nemmeno in estate! Dopo il cammino degli incontri svolto durante l'anno, molti sono diventati educatori nei Gress. dei rispettivi paesi. Tre settimane intense che li hanno visti attori protagonisti nell'azione educativa.

Quando i Grest delle quattro parrocchie si riuniscono nella giornata comunitaria e gli educatori riescono a gestire numeri esorbitanti, circa 500 bambini, non può che essere considerato lavoro! Un vero lavoro, svolto con passione e dedizione.

Il campo estivo rappresenta la naturale prosecuzione nel loro percorso di crescita. Una proposta equilibrata tra sano divertimento, vita comune e momenti di riflessione. Che piaccia soprattutto per la vita comune e il divertimento in compagnia non è certo un segreto. I numeri, d'altra parte, parlano chiaro. Quest'anno sono 78 gli adolescenti che hanno aderito all'iniziativa. C'è chi si è sempre visto durante l'anno, chi si fa rivedere dopo un po' di tempo di latitanza e chi, un po' dubbioso, si vede per la prima volta.

Un pullman a due piani pieno di adolescenti che giunge nel cuore dell'Abruzzo, invadendo la tranquilla Barrea, uno dei quattro caratteristici paesini che sono situati all'interno del parco nazionale d'Abruzzo. Quanto "rumore" ha fatto la nostra presenza! Gli abitanti che

ci vedevano partire ogni mattina, più di una volta si sono domandati: "Chissà cosa fanno?". Più di una volta qualche signore ha fermato educatori e adolescenti per chiedere informazioni. Che stupore, poi, ha generato il grande gioco notturno! I complimenti per avere un gruppo educato, che si è divertito ma senza schiamazzi fastidiosi, fanno sempre piacere! È un tratto che distingue, che fa scalpore, che ci fa apprezzare! I primi giorni, quelli del soggiorno a Barrea, sono anche quelli formativi. Quale posto migliore per richiamare la bellezza del creato, togliere per 5 minuti lo sguardo dallo smartphone e fermarsi a riflettere?

Le attività hanno rimandato al contatto con la natura. Che bello vedere tutti gli adolescenti sdraiati nel prato, ad occhi chiusi, con don Paolo che li provocava sull'importanza dell'ascoltare tutto, non solo con l'udito! Immergersi completamente con i cinque sensi e realizzare di essere parte di un grande disegno. Oppure vederli inerparsi sulla montagna per raggiungere la valle, dove si è celebrata la Messa. Oppure ancora, di notte, tutti in silenzio al chiaro di luna, raggiungere la postazione indicata dalle guardie del parco per lanciare il richiamo ai lupi. Non ci hanno risposto o forse proprio all'ultimo, mentre ce ne stavamo andando, qualcuno dice di averli sentiti distintamente. Che importa? Un'esperien-

za così non capita tutti i giorni!

Tre giorni intensi che hanno lasciato spazio a due giorni al mare per fare un bagno insieme. La vita comunitaria, d'altronde, è anch'essa esperienza di servizio ed è un importante componente formativa. Per gli educatori è fondamentale conoscere gli adolescenti nei momenti conviviali perché riusciamo a confrontarci più a fondo e stabiliamo un legame meno superficiale e più duraturo.

Come d'abitudine l'ultima serata si passa in spiaggia, a condividere in gruppi l'esperienza vissuta. Per i ragazzi dell'ultimo anno è il momento per prendere la parola e condividere anche il cammino svolto nell'arco dei quattro anni. È sempre un momento intenso che anche a distanza di anni rimane nella mente e nel cuore degli adolescenti.

Il ritorno a casa si conclude con la Messa condivisa con i preadolescenti, di ritorno dal loro campo estivo. Anche se quest'anno è stata un po' più triste per la partenza di don Paolo, siamo certi che la Sua mano ci sta guidando e ci sostiene nella direzione giusta. Dopotutto non saremmo qui e non avremmo mai forza. Il Suo sostegno, soprattutto nei momenti più complicati e difficili, è stato fondamentale e siamo certi che continuerà instancabile ad affiancarci lungo il cammino.

Stefano Tonelli



EL CAMINO...

CAMPO GIOVANI, SANTIAGO 4-16 AGOSTO 2018

“Bentornata! Dai raccontaci un po’: come è andata?”

“Eh sì, devo raccontarvi. Ma cosa potrei dirvi?”

Potrei dirvi che è stata dura, che ho avuto paura di non arrivare in fondo alla prima tappa; che le salite erano toste ma le discese non scherzavano. Potrei aggiungere che la nostalgia di casa era forte: mancavano i miei amici, il mio letto comodo, la vasca da bagno, la mia piscina. E poi non vedevo l’ora di fermarmi e non fare niente per un giorno intero.

Potrei anche dire che il sudore e la puzza non li perceivamo più perché ormai ci eravamo abituati.

Sicuramente poi, potrei parlarvi dei dolori di ognuno: vesciche di ogni dimensione, ginocchia e caviglie che non rispondevano più ai comandi, graffi e botte che comparivano improvvisamente.

Oppure potrei dirvi le cose positive che sono successe. Potrei parlarvi del fatto che, pur essendo partita senza amici, questa esperienza mi ha permesso di conoscere tante persone meravigliose; per non parlare delle risate che ci siamo fatti; degli aperitivi meritati dopo tanti chilometri; dei discorsi seri che abbiamo affron-

tato; delle serate spensierate tra sangria, pallavolo, barzellette e canzoni. Ma forse, neanche così, riuscirei ad essere esaustiva.

Perché sul cammino le lamentele, che i primi giorni non si facevano attendere, con il tempo passavano in secondo piano e la priorità veniva data alla gioia di stare insieme, al desiderio di arrivare alla Cattedrale per chiedere a San Giacomo le tradizionali grazie.

Ed ora che sono a casa tutto questo mi manca.

I primi giorni, incontrando le persone in paese, al posto di salutarle normalmente, mi veniva da dire “*buen Camino*” e, a cena, sorridevo vedendo la tavola apparecchiata con piatti, posate e bicchieri veri: dov’è finita la mia fedele gavetta?

La mattina del 17 agosto, svegliandomi cercavo invano la cerniera del sacco a pelo e, i primi giorni dal rientro, ormai abituata, mi svegliavo alle 4.00 di mattina per poi accorgermi che era già finito il cammino e che quindi potevo riposare ancora. Per cui cosa posso dirvi?

Il cammino ognuno lo intraprende per motivi differenti (religiosi, di curiosità, etc.) ma quel che è certo

è che dal cammino si torna diversi, non migliori o peggiori, solo diversi da quelli che eravamo prima di iniziare.

Sul cammino ho avuto anche forti momenti di crisi ma, con l’aiuto degli altri e della preghiera, sono riuscita a trovare delle risposte, anche se non sempre sono quelle che vogliamo.

Per cui vi auguro di poter vivere questa avventura senza avere troppe pretese ma lasciandovi guidare da Lui che vi sta vicino attraverso il sorriso della gente, nella meraviglia della natura e soprattutto nei momenti di fatica e di silenzio.

Perché il segreto non è quello di arrivare alla fine, ma quello di saper vivere ogni tappa con i compagni, ascoltandone i pensieri, condividendo gioie e paure, perché è in questi attimi che ti rendi conto di essere affiancata dal Signore e capisci che con Lui è meglio.

Forse è per questa ragione che camminare qui, a casa, non è lo stesso e che, finché non vivi questa esperienza, non la puoi comprendere fino in fondo.

Buen Camino

Anna Chiara Orizio





DAL CENTRO OREB CASSA DI RISONANZA PER PAPA E VESCOVO

Quest'anno la Giornata della Santificazione Universale che ci apprestiamo a celebrare è rafforzata dall'Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo di Papa Francesco "Gaudete et Exsultate". La ricchezza di tale esortazione non può rimanere in silenzio ma costituisce un impegno per tutto il Movimento Pro Sanctitate a diventare "cassa di risonanza" per diffondere il contenuto dell'esortazione "affinché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio di essere santi".

Nella nostra Diocesi di Brescia il Movimento Pro Sanctitate è ulteriormente confermato e spronato dalla bellissima lettera pastorale "Il bello del vivere – la santità dei volti e i volti della santità". Il tema della Giornata della Santificazione Universale 2018 che guiderà il Movimento Pro Sanctitate nella riflessione del nuovo anno, Uno + uno: la santità è contagiosa, si offre come uno di quei temi rispetto ai quali sembra necessario spendere non tanto sapienza dottrinale, quanto piuttosto la disponibilità a far fiorire fino in fondo l'esperienza cristiana che ci ha irrimediabilmente "contagiati". "Il Vangelo usa il verbo «trahere», Dio ci attrae, che esprime in qualche modo l'azione calamitante di Dio che sta dentro di noi" (Guglielmo Giaquinta, La chiamata). L'amore di Dio che brucia dentro di noi alimenta una forma permanente di disponibilità verso gli altri per farli partecipi dell'amore di Gesù, spontaneamente, in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in strada. Per dirla con le parole di Papa Francesco "La Chiesa non cresce con il proselitismo, si sviluppa per attrazione. L'attrazione testimonia questa gioia che annuncia Gesù Cristo.

Questa testimonianza che nasce dalla gioia assunta e poi trasformata in annuncio è la gioia fondamentale. Senza questa gioia, non si può fondare una chiesa, una comunità cristiana. È una gioia apostolica che si espande". La gioia cristiana è dunque la radice di un incontro, deriva

dall'aver scoperto che da quella vita nuova non te ne puoi più andare e che il segreto del Vangelo non è curiosità o un'iniziazione intellettuale, è essenzialmente una comunicazione di vita. Quali elementi rendono santa e contagiosa una comunità di fede? La carità, innanzitutto, come ci ricorda il nostro Fondatore, Guglielmo Giaquinta.

"La virtù della carità è un habitus che prende possesso di noi nel rapporto concreto con gli altri. Questi altri sono in primo luogo coloro che ci sono attorno, poi i meno vicini, poi quanti incontriamo nella nostra giornata. È evidente che sarebbe assurdo parlare di carità e usarla solo con gli altri, essere donativi con gli altri ma non con chi ci sta accanto... C'è da dire che di strade ce ne sono tante e tutte valide e che non esiste tra queste la più importante o la principale perché ogni strada voluta da Dio è una strada non solo buona ma ottima per diventare santi. La storia della Chiesa è la storia delle varie strade..." (Guglielmo Giaquinta, La santità). Sulla vita nelle nostre comunità ci poniamo diversi interrogativi: sono in pace o divise? Danno testimonianza della gioia della Risurrezione? Hanno cura dei poveri e sono povere e accoglienti? Guglielmo Giaquinta ci interroga sulla qualità dei nostri incontri: "La socialità non si esaurisce nell'annuncio del messaggio ma deve portare, quando sia possibile, a una continuazione e a uno sviluppo graduale del contatto. Accanto alla socialità si richiede la cura dei rapporti sociali. Quante persone sono passate accanto a noi, ci hanno sorriso, forse anche aiutato e poi sono scomparse nel nulla perché non le abbiamo né curate, né cercate?" È necessario forse aprire una riflessione sulla necessità di un profondo rinnovamento missionario: moltiplicare la possibilità di gioire e sostenersi, condividere Eucaristia e Parola, sapersi prendere cura degli altri e farlo con l'attenzione anche ai piccoli particolari, ai problemi, anche i più piccoli, come scrive il Papa nella Gaudete et Exsultate. In

questo modo la comunità si trasforma in comunità santa e missionaria: «La santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo» (Gaudete et Exsultate 129).

"La santità, dice il nostro vescovo Pierantonio Tremolada nella lettera pastorale, è il racconto della vita. Non è un argomento di cui trattare o un tema su cui discorrere. Solo la vita ci dice che cos'è la santità. Volendo essere rigorosi, dovremmo dire che non esiste la santità, ma esistono i santi, ciascuno con il proprio nome e la propria storia... la santità, in altri termini, è la santità dei volti." Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate desideriamo, con l'aiuto di Dio, essere contagiosi di santità... offrire la possibilità di gioire e di crescere nella vita interiore, di condividere la Parola, di ritrovarci a pregare insieme, di donare tempo, accoglienza, esperienza personale, amicizia a quanti desiderano "salire sul monte" e fare una esperienza di Dio e quanti incontriamo sulla strada della vita.

PROPOSTE CENTRO OREB 2018 - 2019

Corso Biblico

Martedì 8, 15, 22, 29 Novembre

Bibliista don Alessandro Gennari

"Giornata del povero"

Sabato 17 Novembre

Centro Oreb, ore 20.00

Cena povera per i poveri

Ritiro in preparazione al Natale

Domenica 9 dicembre

Festa dell'Epifania

6 gennaio 2018

Festa della famiglia

Incontri di spiritualità familiare

Martedì 5 e mercoledì 16

gennaio, ore 20.30

La comunicazione in famiglia:

tra genitori e genitori e figli

Incontri di teologia

fondamentale

Mercoledì 23 e 30 gennaio;

6 e 13 febbraio 2019, ore 20.30

con Don Raffaele Maiolini



SALUTO DELL'OBLATA CRISTINA IN CERCA DELLA PERLA PREZIOSA

Anch'io, come don Paolo, lascio Calino e l'UP per una nuova destinazione. Da quando l'ho saputo mi viene spesso in mente un passo del vangelo, una brevissima parabola del vangelo di Matteo che descrive bene questo momento. Si tratta della parabola del mercante che va in cerca di perle preziose e quando ne trova una di grande valore vende tutto ciò che ha per acquistarla; Gesù dice che così è il regno dei cieli... C'è un momento in cui il mercante rischia di rimanere senza nulla, quando ha venduto tutto ma non ha ancora acquistato la perla di grande valore che ha cercato con cura. Così mi sento in questo momento: devo lasciare ciò che conosco per andare verso qualcosa che non conosco; e se anche c'è la fiducia nel Signore che me lo sta chiedendo, c'è anche il timore per ciò che mi aspetta e il dispiacere per ciò che lascio. Quando si dà una notizia di questo genere, di solito ci sono delle domande, alcune dette, altre non dette. Provo a rispondere ad alcune.

Non ho deciso io di trasferirmi, mi è stato chiesto ed io ho accettato. Avrei potuto dire di no? Certo, siamo sempre liberi di dire no, ma non avrebbe senso, sarebbe un rinnegamento della disponibilità che ho consegnato al Signore.

E per quanto i trasferimenti facciamo parte del "contratto", vi confido che si soffre lo stesso, un po' perché siamo umani, un po' perché quando si arriva in un posto non ci si sta a metà, pensando "presto o tardi me ne andrò", ma ci si sta pienamente, come se fosse la realtà dove si trascorrerà tutta la vita. Quindi andare via significa... fermare tutto: sogni, progetti, percorsi... e lasciare tutto nelle Sue mani, sapendo che ne farà quello che

vuole. Ma nella parabola c'è un altro elemento: la perseveranza nella ricerca e l'audacia un po' folle nell'acquisto, lasciano intendere che è qualcosa per cui vale la pena anche

rischiare di perdere tutto. Mi viene da pensare che l'unica perla per la quale vale la pena rimettersi in gioco è l'amore infinito di Dio che chiede tanto, tutto, che a volte pesa, altre fa volare, un giorno spinge come un vento forte, altre stordisce come un colpo inaspettato. Tuttavia, ciò che è nato da Dio e in Dio, non finisce e non è mai perduto: le persone in-

contrate, le amicizie, le relazioni, i ricordi e le emozioni, sono piccoli frammenti della perla di grande valore... Prima di venire a Calino, mi era capitato di leggere una preghiera del cardinale Van Thuan, che voglio condividere con tutti voi che in questi anni ho conosciuto, non importa se tanto o poco, e che porterò con me sempre!





ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP)

Verbale n. 6

In data 07/05/18, alle ore 20:30, nella sala riunioni dell'Oratorio di Cazzago S. Martino, alla presenza del parroco don Giulio Moneta, si è riunito l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) della parrocchia "Natività di Maria Vergine".

Assenti: Roberta Abeni, Pietro Bonetti, Alessandro Orizio.

Ordine del giorno:

- 1 Preghiera, lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 2 Osservazioni sulle attività promosse dall'U.P.;
- 3 Varie ed eventuali;

Dopo la lettura del verbale dell'incontro precedente, viene letto un brano tratto dalla lettera di S. Paolo ai Galati, che si focalizza sull'opposizione tra carne e spirito, tra di loro inconciliabili, perché hanno desideri opposti. La contrapposizione carne/spirito compare spesso negli scritti paolini; i cristiani sono esortati ad essere "gente di spirito": per far questo è necessario essere "gente di speranza", capaci di cogliere anche i più piccoli segni positivi, perché lo spirito di Dio opera sempre e comunque. Questo incontro si è svolto prima della riunione del CUP, in modo che le osservazioni, i commenti e le idee riguardanti le iniziative pastorali raccolti durante la serata, siano poi posti all'attenzione dei sacerdoti delle altre parrocchie dell'U.P.

Si sottolinea la scarsa partecipazione della popolazione alle celebrazioni comunitarie, forse dovuta al fatto che l'U.P. è qualcosa di nuovo; la popolazione rimane ancora legata alla propria parrocchia e non riconosce, non sente vicina l'U.P.; forse, la prossima generazione riuscirà ad identificarsi nell'U.P. (gli adulti restano ancora fortemente legati alla propria parrocchia). Un altro possibile motivo per la scarsa partecipazione alle celebrazioni, potrebbe essere la molteplicità di proposte, iniziative ed impegni che scandiscono la vita comunitaria, rendendo assai difficile partecipare a tutti i momenti d'incontro.

Si osservano presenze scarsissime durante la liturgia penitenziale riservata agli adulti. Si richiede che i giovani siano accorpatis agli adolescenti (e non agli adulti) in modo che la celebrazione sia più mirata e specifica per la loro fascia d'età.

Gli incontri formativi, nati in sostituzione dei centri d'ascolto e per coinvolgere i genitori con bambini non ancora in età scolare, falliscono questo scopo: le presenze sono scarse (anche se la partecipazione è andata aumentando durante gli ultimi incontri) e la quasi totalità dei partecipanti ricopre incarichi negli organismi parrocchiali o è già coinvolta nella vita della parrocchia. Si osserva

che si è persa la dimensione di dialogo e dibattito, che caratterizzava i centri d'ascolto. Forse per coinvolgere nuove persone lontane dalla dimensione parrocchiale si potrebbe scegliere un luogo diverso dalla chiesa, visto da alcuni come un "deterrente" (per esempio, alcuni potrebbero credere che questi incontri siano semplicemente delle omelie e non momenti di formazione ed approfondimento).

Per quanto riguarda l'Adorazione durante il I giovedì del mese la partecipazione è andata via via aumentando.

La struttura ed i contenuti del bollettino parrocchiale sono giudicati positivamente; va rivista la distribuzione (in alcune vie non tutti lo ricevono, altri ne ricevono più copie). Rimane il problema delle offerte raccolte per il bollettino, che non coprono minimamente le spese di stampa.

In merito al magistero dei catechisti, si sottolinea la necessità di incontri formativi pratici, che servano ad insegnare ai catechisti non solo un metodo didattico, ma anche a rapportarsi con i ragazzi ed i loro genitori. Per agevolare i catechisti, si potrebbe presentare un argomento condiviso da tutte le parrocchie e gli strumenti necessari per attuare il programma (presentare un argomento ed un metodo didattico comune a tutte le parrocchie per i catechisti è importante, perché loro stessi rilevano che vi sono differenze tra i vari paesi che rendono difficile il confronto). I partecipanti del CUP si aspettavano incontri più ricchi e produttivi; chi ascolta è passivo, c'è poco dialogo, poco confronto.

Viene data lettura delle entrate e delle uscite della parrocchia. Si rileva che le spese maggiori per la parrocchia sono le utenze (luce, acqua, riscaldamento, ecc.). Quasi tutte le entrate provenienti dalle iscrizioni al catechismo vengono utilizzate per l'acquisto dei sussidi. Il bollettino inoltre ha costi molto alti se paragonati alle scarsissime offerte raccolte. E' necessario quantificare i costi per il mantenimento ed utilizzo del campo da calcio in erba sintetica: i consumi di luce, acqua e gas verranno comunicati a giugno.

Vengono dati aggiornamenti sulla ristrutturazione dell'Oratorio: l'entrata alla chiesetta non sarà dall'attuale sala riunioni, ma dalla parete settentrionale dell'Oratorio dove ora ci sono i servizi; sarà creato un ingresso per i disabili. I lavori di ristrutturazione cominceranno dopo l'estate.

A giugno si terrà la festa "Coloriamoci di Gioia": il 10 giugno ci sarà un momento di incontro e riflessione in preparazione alla festa dedicata ai volontari sia ragazzi sia adulti.



COLORIAMOCI DI GIOIA: UNA FESTA PER TUTTI!

Un'altra edizione della festa in oratorio **COLORIAMOCI DI GIOIA** è terminata.

Notevole anche quest'anno la partecipazione della popolazione alle quattro serate che si sono svolte dal 15 al 18 Giugno e che hanno visto alternarsi artisti di alto livello sul palco: dal tributo a Zucchero nella serata di venerdì, al varietà del Mago Tittix per grandi e piccini, al tributo ai Modà presentato Domenica, alla chiusura con il fantastico show dell'artista MT Live che ha fatto ri-

manere a bocca aperta proprio tutti. Ma la nostra festa non è solo questo. È innanzitutto voglia di condividere del tempo insieme, programmare e organizzare la riuscita di quattro serate e cercare di trasmettere la gioia dei volontari a chi viene a trovarci. Durante queste serate, abbiamo potuto assaggiare molte pietanze, cercando di accontentare i palati di tutti, anche dei più piccoli.

A loro, a dire il vero, abbiamo cercato di fornire anche numerosi premi ha saputo intrattenere proprio tutti.

È per questo che si può dire che la festa è stata un successo: perché quando c'è condivisione, c'è armonia.

Colgo l'occasione per ringraziare i tanti volontari che, ogni anno, svolgono il proprio lavoro con umiltà e voglia di fare.

A loro nome, ed essendo anche io un volontario, mi sento di dover ringraziare Don Giulio per l'opportunità dataci per far splendere il nostro oratorio di gioia e colori, ancora una volta.

Salvatore D'Aquino





GREST 2018 ALL'OPERA... SECONDO IL SUO DISEGNO

Quest'anno il Grest ci ha sollecitato e spronato a metterci "ALL'OPERA... SECONDO IL SUO DISEGNO".

Il tema del Grest 2018 proposto dalla Diocesi infatti, è stato una continuazione del Grest 2017, lo scorso anno abbiamo riflettuto sulla bellezza e la grandezza della Creazione di Dio, in queste settimane abbiamo invece guardato all'opera dell'uomo nel creato. All'Opera è l'invito che Dio

rivolge a ciascuno di noi e che siamo chiamati a rivolgerci reciprocamente: non dobbiamo sentirci osservatori passivi delle meraviglie del Creato, ma attivi e a servizio di un dono ricevuto gratuitamente. Il nostro agire ha inizio dallo scambio delle nostre storie con quelle degli altri, dall'intreccio del disegno di ciascuno con quello di Dio. Durante queste quattro settimane di grest, oltre ai tanti spunti di riflessione ricevuti

dalle preghiere inerenti al tema, sono stati moltissimi i momenti di gioco e divertimento che i nostri bambini e ragazzi hanno potuto vivere insieme in oratorio o durante le varie uscite. Come ogni anno sono state programmate sei uscite: tre gite in piscina, una giornata al parco avventura a Darfo Boario Terme, una gita in montagna in compagnia dei nostri amici del Time Out a Mezzoldo Passo S. Marco e la bellissima giornata del Grestinsieme in oratorio a Cazago, con tutti i ragazzi e gli educatori delle altre tre parrocchie dell'UP. Anche quest'anno possiamo definirlo come un Grest da record, gli iscritti sono stati 185, accompagnati e guidati nelle attività e nei laboratori da un grandioso team di educatori, che si è dimostrato attento e disponibile in ogni momento di questa esperienza unica e che ringraziamo per essersi messi in gioco per molto tempo a preparare queste settimane.

Grazie a don Giulio e a don Paolo che ci hanno seguiti, un grande grazie anche a tutti i volontari e le volontarie che si sono resi disponibili per varie attività e ci hanno dedicato il loro tempo.







Festa della Natività di Maria Vergine «... MARIA, IL CAPOLAVORO DI DIO»

**L'8 Settembre del 1964 proprio con queste parole il Papa Paolo VI
(che tra pochi giorni sarà proclamato Santo)
iniziava la sua omelia nel giorno che celebra la Natività di Maria:
«...oggi celebriamo questo dono, questo capolavoro di Dio...».**

**E' quindi una gioia preziosa avere
come Titolare della nostra Parrocchia proprio Maria nascente!
Questa Festa ci invita ricordare l'apparizione della Madonna nel mondo
come una nuova aurora che precede la luce della salvezza, Gesù Cristo,
«... come l'aprirsi sulla terra, tutta coperta dal fango del peccato,
del più bel fiore che sia mai sbocciato nel devastato giardino dell'umanità...».**

DOMENICA 9 SETTEMBRE

**la Santa Messa Solenne, presieduta da Don Giulio
è stata concelebrata da Don Francesco e Padre Angelo
con un buon numero di chierichetti e accompagnata dal nostro Coro.
Come incastonata in questa già felice giornata si è anche aggiunta
una speciale occasione: l'emozionata gratitudine di 12 coppie di sposi
della nostra comunità venuti all'altare per ricordare il 50° Anniversario di Matrimonio.**

**Per loro in questi anni un cammino carico di tanti momenti belli
e di altrettante difficoltà ma, in ogni occasione,
accompagnati dallo sguardo amorevole della Vergine che,
come alle Nozze di Cana, non ha certamente fatto mancare il suo
materno amore e la sua fermezza nell'indicare la via:
«... fate quello che Lui vi dirà...».**

**E a lei noi continuiamo a rivolgerci all'inizio di questo nuovo Anno Pastorale,
perché accompagni la nostra comunità parrocchiale e, insieme,
tutte le comunità della U.P., per attraversare con impegno ed entusiasmo
le sfide che i nostri tempi ci pongono innanzi avendo sempre piedi umili ma sicuri
per camminare tra la gente e il cuore ancorato fissamente in Cristo.**





IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DELL'ORATORIO «S. GIOVANNI BOSCO» PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE IN CAZZAGO SAN MARTINO

Dopo anni di esistenza di un grande edificio a servizio della comunità parrocchiale, è venuto il momento di pensare ad una ristrutturazione dell'oratorio per adeguarlo alle nuove esigenze che la comunità parrocchiale sente e per farne un controllo anche strutturale che gli consenta di vivere ancora a lungo in buone condizioni.

La ristrutturazione nasce, quindi, da una esigenza di sistemazione strutturale di alcuni ambienti che hanno bisogno di rinnovamento, ma serve a completare le finalità per cui l'oratorio è nato ed esiste.

L'attuale spazio di catechesi e di svago è ben dimensionato per le esigenze della comunità parrocchiale, ma non sono completamente adeguate le sue strutture per altri due importanti servizi da rendere alle giovani generazioni:

1. la catechesi non è più erogata ai fanciulli e ragazzi soltanto, ma anche ai loro genitori e, non poco, a genitori e figli. La catechesi dei più grandi è di solito stata portata avanti nel teatro dell'oratorio. Le esigenze odierne non possono essere soddisfatte nel nostro teatro dell'oratorio, privo di un posto accogliente, dotato di strumenti multimediali aggiornati, in un luogo vicino a quello dove i propri figli sono riuniti (ossia le aule di catechismo), con servizi igienici efficienti, con un riscaldamento e raffrescamento altrettanto efficienti.

2. la catechesi è spiegazione del mistero di Cristo che, però, va vissuto in comunità alla mensa della Parola e del Pane di vita. L'oratorio manca di uno spazio di preghiera appositamente predisposto, silenzioso, separato dai luoghi di svago e catechesi, aperto, però, a tutta la comunità. E' utile avere uno spazio di preghiera che possa essere quotidianamente frequentato dai fanciulli e dai ragazzi, anche perché la comunità decide di riunirsi, ad esempio, durante la settimana per alcune funzioni liturgiche. L'alternanza nel luogo di preghiera tra giovani e meno giovani rende l'oratorio luogo dove i giovani

possono abbeverarsi al silenzio della preghiera e dove i meno giovani possono, nello stesso silenzio, sostenere le future generazioni, in uno scambio vitale per la comunità.

Ecco, questo ha motivato me, vostro parroco, con il supporto dell'OPP e del CPAE, ad esplorare le modalità di ristrutturazione del nostro oratorio e, attraverso il paziente e prezioso aiuto dell'Ing. Agostino Bonardi, a immaginare un progetto complessivo che, però, possa essere attuato attraverso moduli, in tempi adeguati alle finanze parrocchiali.

L'impegno enorme che ha riguardato la sistemazione della casa canonica prima e della chiesa parrocchiale dopo non può essere che completato ora dalla ristrutturazione dell'oratorio.

Le motivazioni pastorali addotte, accompagnate anche dall'ulteriore posizione più baricentrica della nostra parrocchia nell'Unità Pastorale rispetto a quelle delle altre tre parrocchie sorelle e quindi dalla conseguente opportunità di svolgere presso il nostro oratorio attività sovrapparrocchiali, ci hanno spinto al passo che vorremmo compiere con l'aiuto di tutta la comunità.

Perché tutta la comunità è pensata in questo progetto.

La prima parte dei lavori riguarderebbe

la realizzazione di una sala riunioni al piano primo, in un posto dove ora stanno tre aule di catechismo, il recupero di due aule di catechismo nello spazio in cui ora è presente la cappella, sempre al piano primo, la ristrutturazione dei servizi igienici del piano primo, la realizzazione di un impianto di riscaldamento/raffrescamento con pompe di calore al piano primo a servizio di sala riunioni, aule di catechismo e servizi igienici, la realizzazione di un ascensore per disabili che colleghi tutti i piani dell'oratorio e la realizzazione di una cappella propriamente detta nell'attuale piano terra dell'ex abitazione del curato, con entrata in corrispondenza all'angolo dell'oratorio da cui

si accede alla tensostruttura delle feste. I dettagli verranno man mano forniti attraverso i progetti esecutivi, una volta che l'iter di approvazione degli stessi, iter che coinvolge vari enti, Comune di Cazzago San Martino e Curia Diocesana di Brescia tra gli altri, sarà stato completato.

Siete stati abituati a offrire su sollecitazione dei vari parroci, vicari parrocchiali e collaboratori che si sono succeduti negli ultimi 50 anni in questa parrocchia, ogni volta adattandovi al carattere di chi vi chiedeva un aiuto concreto.

Per i nostri giovani e per i meno giovani, l'oratorio deve essere sempre di più un punto di vitalità nella preghiera, nella catechesi, nello svago, nell'incontro con Dio e con gli altri, tutti gli altri.

Se questo vi convince, allora tutti i progetti saranno ben accettati, perché ne sarà stata compresa la portata di salvaguardia di un punto, il nostro oratorio, che rappresenta il luogo di una luce nel mondo e di un sale della terra che i cristiani di Cazzago San Martino e della sua Unità Pastorale intitolata a Maria Santissima Madre della Chiesa sono chiamati ad essere fino alla fine dei tempi.

Cristian





INCONTRO GENITORI INIZIAZIONE CRISTIANA

GRUPPO BETLEMME

Martedì 09 Ottobre ore 20.30 a Cazzago
A Pedrocca ore 15: Domenica 11 Novembre
2 Dicembre
13 Gennaio 2019
3 Febbraio
10 Marzo
7 aprile

Sabato 11 Maggio ore 15:
Festa dell'adesione

Gruppo Nazaret

Giovedì 11 Ottobre ore 20.30 a Cazzago
A Bornato ore 15: Domenica 2 Dicembre
20 Gennaio 2019
17 Febbraio

Domenica 04 Novembre ore 10
Consegna del Vangelo a Cazzago
Domenica 26 Maggio ore 10:
Rinnovo promesse battesimali a Cazzago

GRUPPO CAFARNAO

Martedì 16 ottobre ore 20.30 a Cazzago
A Calino ore 15: Domenica 2 Dicembre
20 Gennaio 2019
17 Febbraio

Domenica 11 Novembre ore 15 a Cazzago
Consegna del Padre nostro
Domenica 12 Maggio ore 16 Prime Confessioni

GRUPPO GERUSALEMME

Martedì 23 Ottobre ore 20.30 a Cazzago
A Cazzago ore 15: Domenica 13 Gennaio 2019
10 Febbraio
10 Marzo

Domenica 11 Novembre ore 10 a Cazzago:
Consegna della Bibbia
Domenica 16 Dicembre ore 15 a Pedrocca:
Confessioni

GRUPPO EMMAUS

Mercoledì 24 Ottobre ore 20.30 a Cazzago
A Cazzago: Lunedì 21 Gennaio
18 Febbraio
18 Marzo

GRUPPO ANTIOCHIA:

Mercoledì 17 Ottobre ore 20.30 a Cazzago
Domenica 19 Novembre ore 9.30
celebrazione sacramenti

INCONTRI PER CATECHISTI INIZIAZIONE CRISTIANA

Per tutta l'Unità pastorale:

Mercoledì 07 Novembre
21 Novembre - 9 Gennaio 2019
22 Gennaio

Parrocchiali:

Giovedì 25 ottobre
Lunedì 19 Novembre
Giovedì 17 Gennaio 2019
14 Febbraio - 14 Marzo - 23 Maggio

CATECHESI PER ADULTI

Chiesa di Cazzago ore 20.30:

Martedì 30 Ottobre

13 Novembre - 27 Novembre

11 Dicembre

12 Marzo - 19 Marzo - 26 Marzo

2 Aprile

Sabato 8 Giugno

Veglia di Pentecoste

«NATI DUE VOLTE» INCONTRI PER BATTESIMI

Ore 20.30 Venerdì 19 e 26 ottobre
8 e 15 febbraio 2019 - 3 - 10 Maggio

CONVOCAZIONE CONSIGLIO UNITÀ PASTORALE (CUP)

Mercoledì 14 Novembre
Martedì 29 Gennaio 2019 - Lunedì 20 Maggio

CONVOCAZIONE ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP)

20 Novembre
12 Febbraio 2019 - 7 Maggio

INCONTRI PARROCCHIALI PER VOLONTARI DEL BAR DELL'ORATORIO

Ore 20.30 Lunedì 15 Ottobre
10 Dicembre - 25 Febbraio 2018
8 Aprile - 27 Maggio



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

1. Antonelli Ginevra di Antonio e Alessia Cavalleri
2. Pedroni Ludovica di Francesco e Erica Plodari
3. Nodari Cristian Michele di Mirko e Melissa Zipponi
4. Venni Matilde di Saul e Flavia Brescianini
5. Matera Diego di Claudio e Silvia Maccarana
6. Manenti gabriele di Fabio e Sara Farinbella
7. Lancini Tommaso di Ivan e Chiara Orizio
8. Orizio Elena di Mauro e Corinna Cavalleri
9. Galli Mattia di Alberto e Erika
10. Martinelli Mattia di claudio e Roberta Pifferi
11. Zani Sara di Luca e Floriana Forgione
12. Ravelli Aireen (Irene) di Veronica Ravelli
13. Fossati Ryan di Nicola e Miriam Florio
14. Genzini Camilla di Alberto e Jessica Colombo
15. Orizio Grace di Mattia e Laura Sasso
16. Manenti Giada di guido e Cristina Guerini
17. Paganotti Livio di Marco e Fulvia Soppa

MATRIMONI

- Alberto Troli - Valentina Marci (18.05. 2018)
Alessandro Breda - Stefania Mesoletta (02.09.2018)
Massimo Musacchio - Valentina Venturi (16.09.2018)

DEFUNTI

4. Giuseppe Lancini
5. Palmira Minelli in , anni 64
6. Dario Astori, anni 65
7. Rosina Scuri in Grassi, anni 89
8. Giovanni Verzeletti, anni 83
9. Marina Ossoli in Buffoli, anni 77
10. Caterina Massetti ved. Vianelli, anni 80
11. Rosa Bertola ved. Orizio, anni 87
12. Maria Maddalena Andreoli in Grazioli , anni 80
13. Maurizio Zanotti, anni 52
14. Severino Dotti, anni 83
15. Maddalena Fossadri in Rocco, anni 77
16. Rosa Angela Zini, anni 83
17. Giuliano Martini, anni 69
18. Candida Defendini, anni 88
19. Giovanni Paderno, anni 82

OFFERTE

Pro Parrocchia

Elemosine e candeline (dal 11/03 al 09/09/2018)	€ 19.239,10
Battesimi	€ 1.290,00
Matrimoni	€ 550,00
Funerali	€ 4.270,00
Cassettoni quaresimali (versate all'Ufficio missionario)	€ 1.300,00
Libere offerte	€ 550,00
Vendita torte e	€ 640,00
Anniversari di matrimoni	€ 370,00
Ammalati (consegnati da don Francesco)	€ 1.300,00
Giornata per la carità del Papa	€ 310,00
Offerta ACLI	€ 100,00
Festa S. Antonio alla Franzina	€ 250,00

Pro-Oratorio

FESTA DELL'ORATORIO	€ 19.936,80
In memoria di Pierluigi Moratti	€ 50,00
Scuola elementare per uso ambienti	€ 200,00
Oratorio per Scuola compiti	€ 240,00

OFFERTE IN OCCASIONE DEI FUNERALI

Defunto GIUSEPPE LANCINI

Familiari	
Famiglia Migliorati	
Fratelli e cognati	€ 250,00
Nipoti Lancini e Bosio	€ 100,00
Figlioccio Claudio Giuseppe	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00
Famiglia Manenti Vincenzo	€ 80,00
Cavalleri Eufemia	€ 50,00

Defunta PALMIRA MINELLI

Orizio Angelo e Minelli Serafina	
Associazione anziani	€ 20,00
Familiari /	

Defunto DARIO ASTORI

Familiari	€ 500,00
Amico Ermanno e famiglia	€ 50,00
Coscritti, classe 1952	€ 50,00
Fratelli e sorelle Cavalleri e Bianca	€ 120,00
Associazione anziani	€ 20,00
Cognati e Fernando Gazzoli	€ 250,00

**Defunta SCURI ROSINA**

Familiari	
Cognata Natalina	
Fratelli e sorelle Gatti	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00

Defunto VERZELETTI GIOVANNI

Familiari	
Coscritti classe 1934	€ 20,00
Rocco Faustino	€ 100,00
Nipoti Lina, Franca, e Loretta Verzeletti	
Cognata Rosy con la figlia Giusy e Ornella	
Associazione anziani	€ 20,00

Defunta OSSOLI MARINA

Familiari	
Volontarie Centro diurno	€ 20,00
Rosa Barbi e figli	€ 100,00
Coscritti classe 1941	€ 100,00
Associazione anziani	€ 20,00

Defunta BERTOLA ROSA

Familiari	€ 200,00
Famiglia Grassi e Gatti	
Coscritti, classe 1938	€ 50,00

Defunta ANDREOLI MARIA MADDALENA

Familiari	€ 70,00
Colleghi comunali	€ 100,00

Defunto ZANOTTI MAURIZIO

Familiari	€ 200,00
Amici Lory, Stefano e Monica	€ 100,00
Giovanna, Marco, Margherita e rispettive famiglie	€ 100,00
Famiglia Bessi e Zamparini	€ 20,00
Amiche Luisella e Fausta	
Associazione anziani	€ 20,00

Defunto DOTTI SEVERINO

Familiari	€150,00
-----------	---------

Barbi Rosa Maria e famiglia Zanini Riccardo

Coscritti, classe 1935	€ 100,00
Associazione anziani	€ 20,00
Gruppo alpini	€ 50,00

Defunta FOSSADRI MADDALENA

Familiari	€ 300,00
Famiglia Rocco Giovanni	
Famiglia Torchio	
Cognato Giacomo e Emma	€ 200,00
Associazione anziani	€ 20,00
Coscritti, classe 1941	€ 100,00

Defunta ZINI ROSA ANGELA

Familiari	€ 1.000,00
Cugini Zini, Gazzoli, Vezzoli e Orizio	€ 100,00
Fratelli Gildo e famiglia	€ 100,00
Coscritti, classe 1934	€ 30,00
Associazione anziani	€ 20,00

Defunto MARTINI GIULIANO

Associazione carabinieri	
Associazione anziani	€ 20,00
Coscritti, classe 1948	€ 100,00
Famiglia Zerbini	€ 50,00
Villaggio "La Collina"	€ 140,00
Franco e Luigina	€ 50,00

Defunta DEFENDINI CANDIDA

Familiari	€ 500,00
Carissima amica Rosa Barbi e figli	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00
Edy, Simona, Lucia, Monica e famiglie	€ 100,00

Defunto PADERNO GIOVANNI

Familiari	€ 100,00
Coscritti, classe 1936	€ 70,00
Sorella Agnese e famiglia	€ 50,00
I nipoti	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00



LA PIEVE DI SAN BARTOLOMEO DI BORNATO

COSA ERANO LE PIEVI? NOTE STORICHE

L'intitolazione della Pieve di Bornato a San Bartolomeo, santo venerato dai viandanti e dai pellegrini, fa supporre una precedente presenza di un ospizio destinato al ricovero delle numerose persone che per fede o necessità si mettevano in viaggio sulle pericolose strade del tempo.

Il significato del termine Pieve trova la sua origine nel vocabolo latino *plebs* che veniva utilizzato per indicare la popolazione cristiana sparsa nella campagna, ma anche un luogo di culto dotato di fonte battesimale e cimitero. L'istituzione delle Pievi avvenne tra l'VIII e il IX secolo ad opera dei Franchi di Carlo Magno.

Questo popolo, dopo aver sconfitto i Longobardi organizzò nell'Italia padana l'ordinamento pievano, basato sulla divisione del territorio rurale in zone dai confini ben delimitati. Ogni zona era controllata dal punto di vista religioso da una Pieve con a capo un arciprete a cui erano soggetti tutti gli abitanti che risiedevano entro i suoi limiti territoriali. Alla Pieve si battezzavano i bambini nella notte del Sabato Santo e a Pentecoste, si seppellivano i morti e si amministrava la penitenza; presso la Pieve si celebravano i matrimoni ed i bambini imparavano a conoscere i rudimenti della fede cristiana. Per sostenere l'impegno pastorale fu istituita la "decima", una tassa sacramentale per tutti i fedeli di una chiesa rurale e consisteva nel versamento agli ecclesiastici della Pieve della decima parte dei prodotti agricoli e degli animali che scaturivano dalle attività agricole del territorio sottoposto.

Questa tassa, secondo un'antica legge canonica, era suddivisa in quattro parti: una per il sostentamento e i bisogni del vescovo, l'altra per i sacerdoti della Pieve affinché provvedessero al cibo ed al vestito, la terza per il mantenimento della chiesa e degli arredi liturgici, l'ultima per la carità verso i poveri ed i pellegrini.

Le Pievi del territorio della Franciacorta erano San Bartolomeo a Bornato, Sant' Andrea a Iseo, Santa Maria a Coccaglio, Erbusco e Palazzolo.

La Pieve di Bornato esisteva sicura-

mente nel 1058, quando viene menzionata in un documento del vescovo di Brescia. In un altro documento del 1291 il Papa Niccolò IV concedeva alla chiesa di San Bartolomeo un'indulgenza in occasione della festa annuale dedicata al santo. Altri documenti del 1339 e 1343, relativi al versamento delle decime, documentano la vitalità della Pieve.

Solo verso la fine del XV secolo si ha il passaggio definitivo dall'organizzazione pievana a quella parrocchiale, in seguito al quale anche la nostra Pieve non sarà più il punto di riferimento di un ampio territorio, ma diverrà la chiesa del solo abitato rurale di Bornato.

La visita pastorale di San Carlo Borromeo nel 1580 registra comunque ancora una chiesa ampia a due navate, con battistero, campanile e il cimitero che occupava la parte posta a nord della chiesa.

A metà del XVII secolo venne costruita, in posizione più favorevole per gli abitanti di Bornato, la nuova chiesa parrocchiale e questo determinò l'abbandono della vecchia Pieve, che venne in gran parte demolita e ridotta probabilmente alle forme attuali. In questo periodo venne accentuato l'uso cimiteriale del sito con la creazione di numerose tombe. L'allontanamento del cimitero nella zona di pianura, avvenuto in seguito all'editto di Napoleone di fine XVIII secolo, accelerò l'abbandono del luogo fino ai giorni nostri.

Di grande valore gli affreschi che



sono conservati nella Chiesa parrocchiale e nella Cimiteriale di Bornato. Nella Chiesa parrocchiale è conservata la serie dei dodici apostoli, mentre nella cimiteriale un riquadro raffigurante l'Agnus Dei, l'affresco della Madonna con il Bambino e quello raffigurante San Giulio, emergente da un avello di serpi e la figura di Dio Padre benedicente.

Gli affreschi più importanti, sempre nella cimiteriale, raffigurano i quattro Evangelisti e rivelano in maniera abbastanza inconfondibile la mano del Maestro di San Felice del Benaco. I caratteri distintivi del Maestro sono individuabili nei volti "dalle grandi occhiaie e dagli zigomi ossuti", segnati da profonde rughe e macchiati sulle gote da tocchi consistenti di cinabro.

Gli affreschi dovrebbero quindi darsi nell'ultimo quarto del Quattrocento (1375-1400).

Dopo tre campagne di scavi, l'interno della Pieve, ricchissimo di indicazioni storiche e liturgiche, si presenta come nella fotografia accanto. <http://pievebornato.it>





**BOLLETTINO PARROCCHIALE
DI CAZZAGO SAN MARTINO
PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE**

Recapiti telefonici

Don Giulio Moneta: Tel. 030 72 50 14 - cell. 335 813 90 98
Don Francesco Bresciani: Tel. 030 72 54 297 - cell. 339 58 44 465
Diacono Bruno Verzeletti: cell. 338 92 09 590

ORARIO SANTE MESSE

Festive:

Sabato: ore 18.30

Domenica: ore 8-10-18.30

Feriali:

Lunedì ore 8.30 - Martedì ore 18.30 - Mercoledì ore 18.30

Giovedì ore 8.30 - Venerdì ore 8.30 - Sabato ore 8.30



Unità Pastorale

*Maria Santissima Madre della Chiesa
Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca*

IN ADORAZIONE OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE



PARROCCHIA DI BORNATO - CHIESA PARROCCHIALE

Dalle 9.15 alle 10.15 dopo la Santa Messa delle 8.30

PARROCCHIA DI CALINO CHIESA PARROCCHIALE

Dalle 19.00 alle 20.00, a seguire Santa Messa

PARROCCHIA DI CAZZAGO - CHIESA PARROCCHIALE

Dalle 20.30 alle 21.30

PARROCCHIA DI PEDROCCA - CHIESA PARROCCHIALE

Dalle 21.00 alle 22.00

Centro Oreb di Calino - Ogni giovedì

Adorazione nella Cappella dalle 16.30 alle 18.30

In ogni parrocchia viene garantita la Chiesa parrocchiale aperta secondo orari diversi, perché il culto all'Eucaristia e l'adorazione personale possa essere vissuto anche negli altri giorni del mese.

Bornato 1° sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30	Sacramento Riconciliazione Confessioni Confessioni	Pedrocca 4° sabato del mese - Dalle 16.00 alle 17.30
Cazzago 2° sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30		Calino 3° Sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30

Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa - Telefoni utili

Canonica Cazzago	030 72 50 14	don Giulio Moneta	3358139098
Canonica Bornato	030 72 52 27	don Andrea Ferrari	339 178 00 82
Canonica Calino	030 72 50 48	don Angelo Chiappa	030 68 40 877
don Francesco Bresciani	339 584 44 65	Rev. e Suore Bornato	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590		
Centro Oreb Calino	030 72 54 523/4		